



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2017

ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN SESSIONE ORDINARIA

SEDUTA DEL 10.04.2017

L'anno **DUEMILADICIASSETTE** il giorno **DIECI** del mese di **APRILE**, alle ore **16,10**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **ORDINARIA**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
ROMIZI ANDREA (Sindaco)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	17 PITTOLA LORENA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18 MIGNINI STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
2 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19 NUCCIARELLI FRANCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 LUCIANI CLAUDIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20 LEONARDI ANGELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 CENCI GIUSEPPE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	21 MORI EMANUELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5 FRONDUTI ARMANDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	22 BORI TOMMASO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
6 PERARI MASSIMO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	23 VEZZOSI ALESSANDRA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
7 CAMICIA CARMINE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	24 BORGHESI ERIKA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8 TRACCHEGIANI ANTONIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	25 MICCIONI LEONARDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
9 SORCINI PIERO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	26 MIRABASSI ALVARO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10 NUMERINI OTELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	27 BISTOCCHI SARAH	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11 VIGNAROLI FRANCESCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	28 MENCARONI DIEGO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
12 MARCACCI MARIA GRAZIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	29 ARCUDI NILO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
13 SCARPONI EMANUELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	30 ROSETTI CRISTINA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14 FELICIONI MICHELANGELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	31 GIAFFREDA STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15 DE VINCENZI SERGIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	32 PIETRELLI MICHELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 PASTORELLI CLARA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE Dr. LEONARDO VARASANO** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste **il VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO Dr.ssa LAURA CESARINI**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

Delibera n. 41**Criteria per incentivare la realizzazione di opere pubbliche, la riqualificazione ambientale e l'eliminazione dei detrattori ai sensi della L.R. 1/2005**

Entra in aula il Sindaco e i Consiglieri Fronduti, Camicia, Sorcini, De Vincenzi, Bori, Vezzosi, Miccioni, Arcudi.

Esce il Consigliere Mori. I presenti sono 29.

PRESIDENTE VARASANO

Consiglieri, buonasera. Apriamo i lavori di questa seduta. Non ho giustificazioni, ma ricordo a tutti i Consiglieri che, stante il parere reso alla Presidenza del Consiglio della prima Commissione, il nostro sistema già è adeguato fin da ora in merito alla questione degli astenuti che ricordo riguarda non tutte le pratiche, ma quelle che non hanno una maggioranza qualificata.

Questo sistema è in funzione già da oggi, essendoci basati fin da oggi su una vecchia interpretazione, sempre della Commissione competente.

Ricordo che da oggi, per quelle pratiche di cui ricordavo prima, di cui dicevo prima, gli astenuti conterranno solo per il quorum strutturale e non per quello funzionale. Chiaro?

Procediamo con il primo punto all'ordine dei lavori: "Criteria per incentivare la realizzazione di opere pubbliche, la riqualificazione ambientale e l'eliminazione dei detrattori ai sensi della legge regionale 1 del 2005". La parola al Presidente della Terza Commissione consiliare permanente, Giuseppe Cenci. Prego, a lei la parola.

CONSIGLIERE CENCI

Grazie, Presidente. In Commissione abbiamo approvato questa delibera di Giunta che ha sostanzialmente la finalità di incentivare in recepimento alla legge numero 1 del 2015, la realizzazione di opere pubbliche e la riqualificazione ambientale e l'eliminazione dei detrattori. Premesso che un meccanismo di compensazione esisteva e partiva da una SUC di premialità in proporzione al costo dell'opera demolita ed al costo dell'eliminazione del detrattore ambientale o al costo della realizzazione di opere pubbliche, non essendo stata ritenuta sufficientemente premiante questo meccanismo di conguaglio, si è deciso di aumentare del 30% - come criterio di assegnazione - per incentivare ulteriormente questo tipo di modalità operativa.

Ovviamente il tutto tiene conto dei valori delle zone e quindi di tutta una serie di meccanismi di compensazione che consentiranno di avere un meccanismo più lineare facilmente deducibile. Io avrei piacere che magari nel dettaglio l'Assessore fosse più esauriente, più esauritivo di me.

Non so, se vogliamo fare delle domande all'Assessore ... (intervento fuori microfono)... va bene. Abbiamo approvato all'unanimità in Commissione con 7 voti favorevoli: Cenci, Castori, Luciani, Leonardi, Mignini, Numerini e Pastorelli.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Presidente Cenci. Non so se poi vorrà intervenire l'Assessore. Intanto do la parola al consigliere Scarpone. Prego.

CONSIGLIERE SCARPONE

Buonasera. Grazie, Presidente. Questa è una di quelle pratiche che ritengo vadano un po' su ciò che sono le linee di indirizzo di questa consiliatura. Sicuramente il tema della rigenerazione urbana, che è questo su cui di fatto si sta parlando, è un tema che negli ultimi anni ha sempre più preso piede. Dopo il momento di forte espansione territoriale si sta un attimo a riguardare ciò che si è lasciato incompiuto o malfatto all'interno del centro urbano.

È un primo passo, Assessore. Ho avuto modo più volte di confrontarmi con te anche in passato dai banchi dell'opposizione su quelle che devono essere le politiche di sviluppo urbanistico, che devono andare fortemente a rilavorare ed a rimodulare quelli che sono dai centri storici alla prima periferia cittadini. Oggi la tendenza è questa. C'è una politica anche nazionale che guarda gli incentivi fiscali per quanto riguarda la ristrutturazione. Ci sarà adesso il cosiddetto piano Casa Italia che andrà a rivalutare tutti quelli che sono gli incentivi e le defiscalizzazioni per le persone capienti per andare ad ammodernare non solo le singole case, ma anche condomini interi per quanto riguarda le norme antisismiche.

Credo che un ragionamento andrebbe fatto in qualsiasi Comune ed in particolare nel nostro per quanto riguarda anche le strutture pubbliche, cioè avere un'idea di qual è lo stato d'arte degli edifici pubblici, partendo in primis, per esempio, dalle scuole, cosa che in parte adesso è stato fatto mettendo dei soldi su quelle che sono le ristrutturazioni e la realizzazione di scuole nuove.

Ancora di più credo che va fatto, perché in altri Comuni penso ad un esempio, quella che è stata istituita in alcune Regioni, la cosiddetta banca delle cubature volatili che in alcuni casi hanno creato problemi, ma credo che se il Comune, prima di istituire tale banca, possa da prima, attraverso una revisione del piano regolatore andare già da prima a dire dove far ricadere i volumi, potrebbe essere non solo un incentivo per chi vuole investire, ma può anche far immaginare quale potrà essere la nostra città tra dieci anni, vent'anni.

Le ricordo che delle politiche comunali, la politica urbanistica, è quella che di più va ad immaginare la nostra in città nel futuro. È quella che va a disegnare, è quella che dirà dove andremo a dormire, dove andremo a lavorare, dove andremo a muoverci. In tal senso questa pratica è una pratica che chiaramente avrà il mio voto favorevole. Capisco che spesso le politiche urbanistiche devono anche tener conto di quelle che sono le leggi regionali che a volte non è che il Comune si può svegliare e decidere come fare, però sicuramente potrebbe, il Comune di Perugia, essendo il Comune capoluogo di Regione, anche in via sperimentale, perché c'è tanto bisogno, secondo me, in questo momento, in questo paese, anche per far ripartire l'edilizia. Uno ha sempre immaginato l'edilizia che è stata una delle prime fonti di risorse del nostro paese, come dover sempre costruire da qualche parte. Abbiamo svuotato città e riempito periferie, ma credo che ci sia un grosso spazio di investimento anche nel ricostruire e nel riqualificare. Chiaramente bisogna, in particolare in questa fase di crisi economica, andare a trovare delle regole ed un modo qualificante per chi vuole investire per poterlo fare.

Secondo me anche questo vuole essere un incentivo per le politiche urbanistiche del Comune, per andare anche in Regione a cercare di capire se si può migliorare ulteriormente. Non so se ci sarà più il tempo, questo esula un po' dalla pratica di per sé, ma mi sarebbe piaciuto, da qui a fine legislatura, anche rimettere mano un po' a quello che è il piano regolatore. Capisco che è una cosa difficile, però da uno dei rappresentanti che si ritiene, forse in maniera presuntuosa, di aver vinto questo Comune insieme a tanti altri amici dopo tanti anni, il poter immaginare di disegnare quella che è la città senza continuare a lavorare su tavole fatte negli Anni Sessanta, perché di fatto di questo parliamo, perché i restanti piani regolatori per lo più sono piccole varianti, sarebbe una cosa che farebbe veramente piacere. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Scarponi. La parola al consigliere Pietrelli? No. Non so se interviene, l'Assessore. Prego, Assessore.

ASSESSORE PRISCO

I mezzi tecnologici non ci aiutano ed anche le sedie che danno fastidio.

Dicevo prima, su richiesta del Presidente, anche un'integrazione che abbiamo già avuto modo di esplicitare per la Commissione urbanistica, ma ovviamente è giusto anche che sia il Consiglio Comunale ad avere queste ulteriori informazioni relativamente a questa pratica che ha l'ambizione di integrare le norme e di aggiungere le norme per l'eliminazione dei detrattori ambientali e per la realizzazione interventi riqualificazione ambientale a quelli che già esistono come norme di incentivo, compensazione eccetera.

Questo ha l'obiettivo di creare incentivi e premialità per favorire da un lato l'abbattimento, l'eliminazione dei detrattori ambientali che spesso dequalificano il nostro paesaggio e per incentivare quegli interventi di riqualificazione necessari a valorizzarlo. Ovviamente vengono poste delle regole preordinate e chiare con l'obiettivo solito, quello del riuso, quello del contenimento del consumo di suolo e volto a ridare anche un contributo al comparto edilizio che ha delle difficoltà e magari un nuovo modo per concepire anche il lavoro dell'edilizia.

Quindi intervenendo sul degrado, sul decadimento di alcune aree, rilanciandone la riqualificazione. Quindi sulla scia di alcune esperienze del nord est ci si dota di strumenti moderni che servono ad incoraggiare processi di riqualificazione tanto ambientale quanto ovviamente nei centri storici. Penso alle zone industriali abbandonate o agli edifici fatiscenti ubicati per esempio nelle aree agricole. Due sono i punti fondamentali, da un lato la possibilità di trasferimento delle volumetrie in altri siti compatibili a certe stringenti condizioni, quindi nell'ambito del piano operativo ed incentivi indirizzati alla valorizzazione di infrastrutture, beni di pregio, penso alle vie, alle piazze, ai monumenti, che spesso, anche per mancata manutenzione del tempo, per i costi importanti che hanno soprattutto nei centri storici, non consentono questo tipo di intervento in una forma di collaborazione, di cooperazione, tra pubblico e privato.

Quindi va nella direzione di recuperare zone degradate e con attenzione ovviamente alla valorizzazione del paesaggio, delle bellezze storico monumentali del territorio, dando un modo diverso, anche ad un comparto in difficoltà di attivarsi e mettersi a lavorare su progetti diversi. Nel nord est sta funzionando, quindi credo che sulla scia di quelli che sono gli spazi, come ricordava il consigliere Scarponi, che la normativa regionale e na-

zionale consente ai Comuni, credo che anche Perugia debba tentare di mettere in campo tutte le azioni possibili.

Ovviamente non sono norme automatiche, ma esiste per ogni singola pratica il vaglio del preventivo dell'Amministrazione del Consiglio Comunale, perché comunque sia lo strumento a disposizione è quello della variante urbanistica quindi rimane ovviamente... non è una delega in bianco, ma rimane sovrano il Consiglio Comunale su ogni singola pratica che dovesse intervenire. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Assessore. La parola al consigliere Pietrelli.

CONSIGLIERE PIETRELLI

Grazie, Presidente. Premesso che la legge regionale 1 del 2015 è una legge importante, che dà molte opportunità in campo urbanistico, però come tutte le opportunità bisogna saperle accogliere e poi bisogna anche applicarle in maniera corretta.

In particolare, quando noi andiamo ad agire sui detrattori ambientali e quindi andiamo ad agire su interventi di riqualificazione ambientale, bisognerebbe avere un atto che ci dà la possibilità di essere certi ed in maniera inequivocabile che gli interventi, in pratica quando siamo di fronte ad un incremento di capacità edificatoria o cambio di destinazione d'uso, che questi siano realmente a favore dell'ambiente.

Noi avremmo voluto leggere su questo atto a esempio dei vincoli più stringenti sulla riqualificazione ambientale, sul risparmio energetico, quindi andare sì a ricostruire o aumentare capacità edificatorie, ma con dei vincoli ad esempio di consumo di energia quasi zero, come sono i vincoli prossimi ad arrivare che saranno cogenti per tutte le strutture pubbliche e poi subito dopo anche per quelle private.

Se andiamo a progettare qualcosa per il futuro, avremmo voluto che ci fosse qualcosa di specifico che riguardasse questo aspetto che riguarda strettamente la riqualificazione ambientale che non è soltanto un premio di volumetrie o di nuove edificazioni in luoghi anche distanti da quelle dove viene eliminato il detrattore ambientale.

Per questo non è completo secondo noi l'atto ed andrebbe fatto uno sforzo. Non è questo il primo atto dove non troviamo questi aspetti messi nero su bianco, dove non troviamo una programmazione che va nell'applicazione delle nuove norme sul consumo di energia quasi zero dei nuovi edifici e sull'attenzione reale all'ambiente. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Pietrelli. La parola al consigliere Sorcini.

CONSIGLIERE SORCINI

Grazie, Presidente. Noi comprendiamo il momento difficile particolarmente a Perugia in cui i valori al metro quadro sono crollati al di là della crisi. La crisi l'ha subita tutta Italia, una programmazione, progettazione, una non lungimiranza urbanistica del Comune di Perugia ha abbattuto oltre il giusto ed il consentito i valori a metro quadro. Se considerate i prezzi del centro storico di Perugia e li confrontate con centri storici simili, vi accorgete... perché il cittadino si accorge solo se fiscalmente entriamo nel conto corrente, ma non valuta quello che è avvenuto negli ultimi dieci anni, non è entrato sul conto corrente, ma è entrato sul patrimonio.

Tu pensavi di avere una casa che valeva X ed adesso è X meno meno meno. Considerate che nel centro storico siamo a 1.500 euro al metro quadro. Non li facciamo piangere oltre il giusto ed il consentito. Ci sono alcune zone a Perugia che tengono e sono pochissime. 15.000 studenti hanno tolto reddito. Non si vende e non si affitta.

Veniamo ai capannoni. È chiaro che il capannone industriale ha subito anch'esso una perdita di valore, perché hanno chiuso le imprese, le attività artigianali, tutto. Quindi ti ritrovi con un capannone che non affitti, che non vendi e su cui devi pagare l'IMU, che è sostanzioso. Non stiamo a parlare di appartamenti, anche se un appartamento in zona censuaria 1 di Perugia, 100 metri sono circa 1.000, 1.100 euro, 1.200. Per un capannone andiamo a migliaia di lire l'anno.

Quindi io capisco il principio di venire incontro a chi, con questi capannoni, non ci fa più nulla. Al nord che cosa hanno fatto? Tolgono la copertura ed in quel modo non pagano più l'IMU del capannone, pagano solo il sedime con la metratura prevista dal piano regolatore. Trovo giusto questo intervento. Dove mi preoccupa, adesso non c'è la Bertinelli, il Comune di Perugia è in grado di sopportare per sei, sette anni, che di solito se voi vedete quando iniziano i lavori e quando finiscono i lavori c'è sempre un lasso di tempo anche oltre il giusto ed il di fatto. Se considerate che poi dal fine lavori c'è un anno per l'accatastamento, capite la preoccupazione mia, pur comprendendo l'ottimo intervento che ha previsto l'Assessore.

Se il Comune di Perugia è in grado di far fronte a non sappiamo... perché non ci sono paletti, non abbiamo detto tremila, quattromila, diecimila metri cubi l'anno. Se io ti chiedo, sia esso un capannone rurale o urbano,

interrompo l'IMU e ripagherò l'IMU solo dopo il fine lavori e l'accatastamento. Ce la facciamo a reggere sei o sette anni senza uno, tre, dieci, non so quanti ne usufruiranno. La mia preoccupazione è di natura legata al bilancio.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Sorcini. La parola al consigliere Fronduti.

CONSIGLIERE FRONDUTI

Grazie, Presidente. Sarebbe utile partire da coloro che si sono inventati la variante al piano regolatore nel 2003 quando - c'eri tu nel 2003 - e qualcuno indicò in 4 milioni e mezzo la cubatura di questa città. Dei 4 milioni e mezzo sono stati utilizzati fino ad oggi 1.650.000.

Considerate la differenza tra quello posto sia nella variante strutturale, sia nella variante operativa, quello che doveva essere l'obiettivo della città proiettata nel 2020 - 2030 circa. Parto da questo per dire come, non certo per colpa di chi lo propose, qualche tecnico di sinistra, tipo Ciuffini eccetera, non per colpa loro, ma certamente per colpa della situazione grave che si è verificata dal 2006, ma ancora prima del 2006, nonostante gli sforzi fatti, è stata un fallimento, una situazione drammatica per quello che era stato fatto.

Considerate che di quanto costruito con la variante ci sono oggi circa 6.500 appartamenti invenduti. Detto questo, riprendo il punto più delicato che è emerso nella Commissione con una discussione approfondita e cioè quando chiedemmo, insieme con Piero Sorcini, il parere del bilancio su questo importante intervento dell'articolo 38 della legge 1 del 2015. L'architetto Marini ci disse che di questo problema si era dimenticato o, una cosa del genere.

È una cosa importante, come ha detto Piero Sorcini, perché facendo un piccolo conto e considerando la valutazione più bassa possibile oggi, 100 euro a metro? Diciamo 150 euro a metro, quindi mettiamo un capannone di 1.000 metri e siamo subito a circa 9.000 euro di IMU. Tu non l'hai detto, ma hai sottolineato una cosa importante che è parallela a questo: non c'è nessun paletto per quanto riguarda la cubatura. Se invece di dieci capannoni prendiamo tutti quelli di Perugia che oggi sono in vendita e non si vendono, 100 o 200, il conto o che avevamo fatto era un mancato introito dell'IMU di circa 4.000.000 l'anno. Chiedemmo: è previsto nell'ambito del bilancio di previsione un importo così importante che non entrerà, nel momento in cui viene applicata questa normativa, alla quale certamente i costruttori la utilizzeranno perché è l'unica possibilità oggi c'è al blocco di questa vergognosa situazione che ha creato Monti prima e ha concluso Renzi dopo, con incrementi del 160% che mise Monti sulle rendite catastali che hanno portato a questa situazione drammatica.

Io credo che la premialità e la compensazione inserita dall'articolo 38 della legge regionale, che tra l'altro in pochissimi... io ho sentito alcuni Comuni che hanno detto che neanche ci pensano di attuare ed approvare questa normativa dell'articolo 38... ma con questa situazione qui certamente può esserci un utilizzo... utilizzando il terreno che si trasforma, c'è un incremento del 30% di cubatura premiale, c'è la compensazione che riguarda anche la demolizione ed in parte la ricostruzione con il 30%, quindi certamente ci potrebbe essere una risposta positiva da parte di proprietari di capannoni, ma io la vedo come una logica non dico ingiusta, ma non consona ad una situazione di privilegio rispetto ad una situazione più ampia.

Poi si farà senz'altro il discorso degli edifici e quindi la costruzione degli immobili abitativi da vendere, la compensazione in base alle vendite, al costo della vendita, in base al costo della demolizione eccetera ed in quel momento avremo senz'altro migliaia di appartamenti in una città dove degli appartamenti come diceva Piero Sorcini con l'intervento negativo per quanto riguarda gli strumenti per varie cause, non potrà... come succede a Monteluca dove due importanti ditte hanno comprato il terreno quando c'era Lorenzetti ed adesso si ritrovano che si sono fermati alla fondazione, non possono vendere, sono 180 appartamenti circa dei quali 90 avevano fatto la fondazione, che non sono stati venduti, non si vendono perché non c'è più il trasferimento delle facoltà di giurisprudenza, di economia politica e di scienze politiche ed economia e commercio, quindi si trova Monteluca completamente isolata con appartamenti invenduti.

Vorrei che fosse fatta una riflessione su questo aspetto, perché è ambientale, ma non è poi ambientale, perché questo diventerà senz'altro, a parte qualche raro... non so se è stato fatto un monitoraggio di tutti i capannoni che ci sono in tutto il Comune di Perugia in base al quale poi dovrebbe nascere e quindi portare avanti questa iniziativa, però saranno, secondo me, la maggior parte tutti interventi abitativi sul territorio. Quindi un momento di riflessione su una cosa importante, su una scelta di oggi molto importante dal punto di vista del Consiglio Comunale. Voi l'avete letta, molto articolata, complessa, che credo venga applicata per la prima volta per il Comune di Perugia quindi dovremmo rivedere due punti: quello della perdita dell'IMU e poi soprattutto di una cementificazione selvaggia che porterà senz'altro ad un incremento degli immobili penalizzando in modo molto importante e non secondario gli appartamenti esistenti già penalizzati. Se uno ha dieci appartamenti se ne affittano due e già due ai cinesi... quindi gli otto non si affittano con una situazione di novità, di nuovo, insieme a quelli che abbiamo approvato in questi due anni e mezzo, che sono circa 600 o 700 appartamenti che entreranno entro un anno, un anno e mezzo nel mercato, si penalizzeranno fortemente i proprietari che

hanno fatto sacrifici per raggiungere l'obiettivo di acquistare uno o due appartamenti per integrare la pensione e che oggi si ritrovano di fronte appartamenti nuovi, di nuova costruzione, quindi certificato A e B, quindi di ottima fattura, perché la normativa è molto rigida.

Quindi bisogna, secondo me, riflettere perché ci può essere questa positività di rimettere in circolo immobili... basta andare a Sant'Andrea delle Fratte, c'è una persona che ne ha otto, voi pensate che sono vent'anni che tenta di venderne uno su otto e non ci riesce. Con questa situazione certamente può spostare, mi sembra di aver capito, anche la superficie rispetto al luogo dove si demolisce il capannone.

Io avrei voluto un approfondimento ulteriore, perché tutti devono essere a conoscenza di un passaggio delicato, importante per tutta la città. Non so nemmeno quanto sono i capannoni. Io so quelli che sono a Sant'Andrea delle Fratte che sono vuoti, sono circa trenta capannoni solo lì.

Chiedo, data la bontà della legge regionale che si applica ... (intervento fuori microfono)... non possiamo rivedere oggi l'impostazione dell'urbanistica di Perugia nelle mani di Ciuffini che ha distrutto Perugia con il... (parola non chiara)... e con tante altre cose. Adesso, a 84 anni, lui si rimette... lo dico perché è uscito sul giornale in riferimento a questa cosa ed anche su altre situazioni. Comunque, grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Fronduti. La parola al consigliere Perari.

CONSIGLIERE PERARI

È del tutto evidente che la problematica della quale stiamo parlando è complessa e per seguire uno dei detti dei contadini umbri, si diceva... Anche Carmine dovrebbe seguire, lui segue solo quelli campani, invece quelli umbri hanno una particolarità in più ... (intervento fuori microfono)... quelli campani sono intelligenti... Si diceva che quando i buoi erano usciti dalla stalla era difficile farli rientrare ... (intervento fuori microfono)... questo ti piace, bene. Devi cominciare a seguire i detti umbri.

Che voglio dire con questo? Che l'urbanistica nel nostro paese, in generale, in Italia e la nostra città non ha fatto eccezioni, rispetto a molti altri paesi occidentali, tipo Francia e Germania, non è stata attenta, c'è stato un grande consumo di territorio in un paese, se vogliamo essere onesti, più fragile, più piccolo, rispetto ad altri contesti. È del tutto evidente che andare a recuperare questa situazione non è ovviamente facile. Ci hanno provato più governi, poi in Italia non c'è questa cultura dell'abbattere e ricostruire mentre invece a Berlino abbattano dei quartieri interi, dei palazzi interi già nuovi, che sono del dopo abbattimento muro di Berlino, quindi relativamente recenti.

Secondo me nei paesi su avanzati questo tipo di cultura c'è e fa parte del patrimonio del paese. Questa delibera non la vedo male, perché è affermazione di un principio. Se andiamo a guardare le zone industriali dell'Umbria, molte fatte dopo il terremoto del 1997, se voi percorrete la strada che porta a Assisi, il versante di là, ma anche nella nostra città, molte aree sono state occupate dopo il terremoto, quando già ci doveva essere una consapevolezza diversa, una cultura maggiore rispetto all'uso del territorio, quindi è una delibera che vedo bene.

Certo, oltre questa delibera probabilmente, come hanno detto gli interventi di Sorcini e lo stesso Fronduti, sarà necessario qualcosa in più, perché se noi abbattiamo un capannone, che non rende, come diceva probabilmente, perché altrimenti non si abbatte, poi lì che cosa ci costruiamo? C'è un aumento di cubatura del 30%, ma delle case nell'ambito delle zone industriali? ... (Intervento fuori microfono)... appunto.

Fammi finire. Oppure la sposti, chiaramente con un aumento del 30%, però fatto con un solo capannone... quindi probabilmente dovremmo adottare... forse il Comune è un ente troppo piccolo su questo, dovrebbe farlo lo Stato con una bella legge nazionale, delle politiche di incentivazione al di là della cubatura che riportano ad una definizione complessiva dei piani regolatori dei Comuni, delle zonizzazioni dei Comuni perché altrimenti noi continuiamo ad avere il problema che dice Sorcini: nella città di Perugia c'è molto costruito che è andato ulteriormente in crisi quando c'è stata la crisi degli studenti, della presenza degli studenti a Perugia.

In molti casi l'affitto delle case agli studenti era un pezzo di economia importante che integrava le pensioni delle vecchiette, piuttosto che aiutare i giovani negli studi, quindi era un pezzo di economia che è entrata in crisi nella nostra città, ma che ha fatto parte della crisi dell'immobile in Italia. Quindi questa delibera va nella definizione giusta ma non sarà sufficiente, si avrà bisogno di qualcosa in più, se ne sente spesso parlare.

Anche perché, chiudo l'intervento, sento in tantissimi convegni, a proposito dei numerosi beni culturali che sono presenti nella nostra Regione, sempre lo sento, l'ho sentito all'inaugurazione della bella mostra d'agricoltura tre o quattro giorni fa che ha riportato le opere del Sassoferrato dal Louvre; l'ho sentito all'inaugurazione di domenica qui alla sala delle colonne, Fondazione Cassa di Risparmio, all'inaugurazione della mostra di grandissima valenza. Forse la stampa non ne ha parlato a sufficienza, forse qui c'è anche un mea culpa del Comune, l'ho detto anche al Sindaco qualche giorno fa. Avremmo dovuto approfittare, caro Vicesindaco, della presenza di numerosi giornalisti della nostra città, del festival del giornalismo, che non erano - come ha detto

Sgarbi - solo i giornalisti che venivano da Cesena, ma era qualcosa di più. C'era il fondatore di Facebook, è un festival di caratura internazionale.

Avremmo dovuto approfittare, sia all'ufficio della Fondazione, ma qualcosa avrebbero dovuto dire anche i nostri uffici stampa per veicolare questa cosa nel mondo, perché non è una mostra piccola, ma ci sono ben cento opere che da Giotto fino ai primi del Novecento che per la prima volta si trovano tutte riunite insieme. Se noi andiamo delle prestigiosissime gallerie, da quella di Firenze a questa di Perugia, troviamo spesso opere... A Firenze vedi i fiorentini chiaramente, qui invece abbiamo riunito, come ci ha detto con molta sapienza Sgarbi, molte opere.

Cosa voglio dire con questo? Che si parla in tutti i convegni, in tutte le salse, alla Regione, all'inaugurazione di far sviluppare il turismo nella nostra Regione puntando molto sui beni ambientali e sui beni culturali. Ebbene, di fronte a questo ragionamento c'è un convitato di pietra che non viene mai evocato, che è l'urbanistica, che è la politica urbanistica delle nostre città.

Se da un lato noi, caro assessore all'urbanistica, vantiamo uno dei più bei patrimoni ambientali in Italia e forse anche nel mondo, una Regione vocata per questo, beni culturali ad iosa, chiese e quant'altro, non sto ad elencarli, però se poi la politica urbanistica moderna va nella direzione di distruggere e soffocare tutto questo, c'è qualcosa che non funziona. Ci dovremmo dare una linea di tendenza: puntiamo più sul turismo e sulla salvaguardia di questi beni e secondo me i tempi sono maturi, e chiudo dicendo che voterò per questa delibera che afferma una filosofia, un principio del quale l'assessore lo sa che mi convince molto, però non sarà probabilmente sufficiente, ma a fronte dell'approvazione di questa delibera, dovremo ovviamente come Comune tentare di fare qualcosa in più e di lasciare almeno un segno in questa direzione prima della fine del mandato che si avvicina... come dicevano i latini *tempus fugit* per cui arriverà presto.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Perari. La parola al consigliere Camicia.

CONSIGLIERE CAMICIA

Grazie. È sempre interessante seguire gli interventi del consigliere Perari che è molto lungimirante, quindi a volte è filogovernativo, a volte no, dipende dalle circostanze. Oggi è filogovernativo, per cui non so per quale motivo oggi ha fatto questa scelta, anche se molto probabilmente non era convinto di questa scelta. Non ci sono elementi che possono convincere un politico di lungo corso come l'Avvocato Perari per capire che dietro questo progetto non c'è tanta bontà e forse non c'è tanto Prisco e forse non c'è tanto Romizi, ma c'è tanto di altro che non si rispecchia in quelli che erano i nostri principi, il nostro modo di vedere Perugia, il nostro libro aperto rispetto alla città, invece continua ad essere un libro chiuso, che praticamente non diciamo mai a nessuno quelle che sono le nostre intenzioni, quello che è il nostro modello, anche se c'era un programma iniziale che ormai è archiviato quel programma, serviva solamente per convincere chi si era stufato di 50 anni, 60 anni, di un potere della sinistra che non tutelava gli interessi dei cittadini e hanno dato il consenso.

Bastava? Forse non bastava quindi toccava fare accordi con altri soggetti che nessuno sa chi. Questa potrebbe essere una delle tante risposte che la città si pone da tempo, dice: "Ma con chi c'è stato questo accordo?". Forse con l'associazione industriale? Non lo so. Con la piccola e media azienda? Non lo so se erano questi gli impegni politici presi a livello elettorale, quelli di poter far recuperare la cubatura dei capannoni ed in particolare modo quelli che non servono, quelli che sono stati chiusi, quelli che sono chiusi da tempo che creano un problema economico a chi pensava di poter realizzare, investire e creare anche occupazione, perché di questo parliamo. Non pensate che può passare in cavalleria il fatto che noi smantelliamo una zona industriale a discapito di quello che poteva essere lo sviluppo della nostra città. Questo messaggio sta passando, in effetti noi smantelleremo quella zona industriale che potenzialmente poteva creare occupazione a favore di che cosa? Realizzare delle civili abitazioni? Aumentare la cubatura? Costruire qualcosa a San Sisto ed a Madonna Alta? Recuperare qualche soldo?

Però l'economia si ferma lo stesso, non sviluppa l'economia. Allora quell'atto di coraggio che diceva prima l'Avvocato Perari, citando la Francia ed altri Stati che quando vedono che qualcosa non funziona hanno il coraggio di buttarla giù, io penso che se c'era questo coraggio da parte di questa Amministrazione, di coloro i quali rappresentano questa Amministrazione, l'unica cosa è che dovevano buttare giù il minimetro. Allora sì che era un atto di coraggio, perché un minimetro che porta un danno economico alla nostra città, vuol dire che ci vuole questo atto, che poi non è un atto di coraggio, ma è dovuto.

Invece no, siamo fermi, tutto fermo tranne qualche cosa che va avanti attraverso un input di un terzo che non conosco e che nessuno conosce. Proprio ieri ne parlavo, mi spiace che è andato via l'assessore Dramane, per quell'iniziativa che hanno fatto ai rimbocchi che richiama più o meno una delibera del 2010, quindi si rispettano e si onorano quelle che sono le delibere del Consiglio Comunale del 2010, volute dalla maggioranza di allora, cioè cominciare a dare degli spazi per dipingere i muri, i cosiddetti murali.

Insomma, io penso che è un'arte parziale che bisogna sicuramente governare e bisogna fare molta attenzione perché qualcuno si ricorderà ancora che quando ha iniziato questo progetto la sinistra, c'era il buon Venanti che era Consigliere Comunale e lui si mise di traverso perché disse che partendo da 25 metri, come hanno iniziato adesso ai rimbocchi, diventeranno 250, 2500 e poi come stai fermo di rimboccano anche a te. Come succede, trovano il primo muro disponibile ed esercitano la loro arte.

Una volta si chiamava imbrattare, adesso si chiama arte. Esercitano la loro arte. Io su questo non ero convinto, però questa Amministrazione ha voluto onorare l'impegno della Giunta Boccali, quindi in pompa magna sabato è stato ufficializzato il via con 25 metri ai rimbocchi ed ieri sera mi hanno chiamato gli amici che stanno a Montegrillo. Durante la notte hanno esercitato la loro arte dove sta la scuola, cioè la scuola è tutta imbrattata. Questi alla fine sono i risultati di queste operazioni a cui noi cerchiamo di dare una continuità a quelli che erano i processi che noi abbiamo sempre condannato e criticato. C'è una tendenza che andiamo sempre... c'è un'inversione di tendenza, sempre indietro, oppure ci accodiamo a quelli che erano i progetti che la sinistra oppure i dirigenti partorivano, perché adesso la mano... cioè la nave viene governata solo ed esclusivamente dalla dirigenza, perché non c'è più un ruolo politico che dà delle indicazioni.

Allora oggi ci troviamo a discutere di un qualcosa che ci dovrebbe far riflettere. Noi smantelliamo un tessuto che poteva essere un tessuto produttivo, incentiviamo a smantellare un tessuto produttivo, invece noi dovevamo criticare ed intervenire, perché quel tessuto produttivo non ha avuto l'esito favorevole, perché la Sinistra come al solito ha fatto costruire, ma non ha creato le infrastrutture. Vi ricordate che non c'erano le fogne, non c'erano marciapiedi, non c'era assolutamente niente? Tutti coloro i quali investivano in quelle aree hanno avuto grossi problemi per incapacità di chi governava questa città.

L'azione intelligente di una forza politica nuova era quella di reinvestire su quell'area, di incentivare i proprietari dei capannoni a dire: "Tu devi continuare la tua attività, anzi inventatene un'altra. È bene che ad un certo punto tu crei ricchezza. Devi creare occupazione ed io, come Amministrazione, ti do una mano, dimmi cosa ti serve". Quello sì che era un discorso responsabile e tendenzialmente volto allo sviluppo di questa città che è ferma, perché lo sviluppo economico ormai... non lo so, non ho visto ancora un qualcosa che riguarda lo sviluppo economico di questa città. Non c'è. Parliamo sempre di questa città, non c'è, parliamo sempre del mercato, che è un'opera che non vedremo mai realizzata e l'unico obiettivo dello sviluppo economico di questa città è il mercato.

Ci sono i tecnici che lo stanno facendo e tra poco, anche se non è compiuta e non è stata completata, cominceranno anche ad essere dati gli incentivi a coloro i quali hanno collaborato su quell'idea che poi fattivamente non è stata ancora realizzata. Però su questo siamo i primi. Volevo ricordarvi che su questa scia l'ascensore della galleria Kennedy che credo sia abbastanza discutibile, quattro o cinque metri di ascensore rispetto a quello principale che ci portava fino al centro storico ed ora ci fa fare solo quattro o cinque scalini... bene, oltre a metterci più di due anni per realizzare questa opera di quattro o cinque metri, considerato che il teatro San Carlo ci hanno messo 280 giorni, non è stata ancora inaugurata, ma sono stati così veloci i dirigenti che già hanno pagato gli incentivi ai tecnici. Già ci sono le determine e già sono stati incassati.

Rispetto a questo noi dobbiamo stare molto attenti. Questa delibera, che creerà sicuramente speculazione, perché poi ci sarà quello che è sofferente sul serio ed allora arriverà chi ha quattro soldi e comprerà tutto, ma per che fare? Per demolire e non per far crescere quello che potrebbe essere il settore produttivo di questa città. Comprerà per demolire oppure per lasciarlo lì. Anche a livello economico il Comune non incasserà più quei proventi che oggi sono ancora a bilancio, dovrà dire: "Basta, non incasserò diversi milioni di euro". Per fare che cosa? Un'operazione che non porterà ricchezza a questa città, non porterà occupazione, ma porterà una fase non governata, perché non è governata, perché doveva essere governata... perché se faccio quest'operazione ti dico pure, oltre a darti il 30% di cubatura in più, ti dico anche dove farla e ti dico pure che cosa ti do se rimani lì e se ampli. Quindi ti do qualcosa se ampli quell'attività produttiva, non me la devi distruggere. Si distrugge il tessuto produttivo di questa città che è già arrivato alla frutta.

Questa è l'indicazione che noi diamo. Questo è l'indirizzo che noi diamo. Questa è la volontà politica che traspira in questa delibera. Quindi, Avvocato Perari, ha detto: "Io la sostengo con forza" però sai benissimo che non sosterrai più l'occupazione, lo sviluppo di questa città, la confusione continuerà, perché sai benissimo che c'è una confusione totale anche per quanto riguarda la programmazione stessa della città, perché non c'è un progetto su questa città per farla crescere, per farla sviluppare, per farla diventare veramente una città capoluogo e per dargli quel vento di innovazione che tutti si aspettavano.

Oggi quel vento non soffia, anzi non ha mai soffiato, ma sta tornando indietro. Siamo tornati indietro di qualche anno, di qualche decennio, quindi stiamo cercando di recuperare tutti quei vecchi progetti che magari la sinistra stessa non aveva il coraggio di presentare. Voi qui avete dimostrato di avere un grande coraggio, un coraggio da leone a dire: "Ci pensiamo noi. Siamo qui a completare il vostro lavoro, quello che voi non siete riusciti a fare lo faremo noi".

Quindi sicuramente la città sarà distrutta totalmente. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Camicia. La parola al consigliere Mencaroni. Per favore.

CONSIGLIERE MENCARONI

C'è un po' di scetticismo su questo atto, anche perché parte da principi che io personalmente potrei condividere e condividere ampiamente. Andare ad abbattere volumetrie in un certo senso inutili che determinano... poi più passano gli anni e più questi capannoni diventano obsoleti e più ci troviamo di fronte a situazioni che penalizzano in un certo senso il nostro paesaggio, il nostro territorio, però c'è scetticismo ed i punti che determinano questo scetticismo sono essenzialmente due.

Il primo è che non ci sembrano chiare le regole con le quali, Assessore, si va a determinare, a riassegnare queste volumetrie. Chi le determina? Chi sono poi? Quali sono gli uffici preposti? Diventa, in un certo senso, anche un'arma politica. Questa è una prima critica che ci pone di fronte ad un dubbio fondamentale.

Il secondo invece è quello economico e l'aspetto economico va considerato, nel senso che noi andiamo oggi a decidere, a votare questo atto. Poi ci troviamo di fronte ad una società, un'azienda, un privato, che abbatte il suo capannone e non paga più l'ICI. Ora questo diventa e può diventare un problema, perché a bilancio questa cosa potrebbe creare dei problemi a livello di bilancio ... (intervento fuori microfono)... ho capito, Assessore, però queste cose non sono chiare dall'atto.

La nostra è una posizione per dire che non partecipiamo al voto. Con un altro regolamento ci saremmo sicuramente astenuti, adesso non partecipiamo a questo voto e questa è la nostra posizione. Assessore, chi vivrà vedrà. Ci sono delle zone non chiare che ci portano a scegliere in questo modo.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Mencaroni. Può riprendere la parola l'assessore Prisco. Prego.

ASSESSORE PRISCO

In conclusione anche ringraziando i Consiglieri che hanno ritenuto di fare, di aggiungere delle considerazioni, degli spunti, alcuni fondati, alcuni sicuramente interessanti, ma relativi probabilmente a pratiche non oggetto della discussione di oggi. Io mi rendo conto che obiettivamente spesso, quando si parla di urbanistica, ci mettiamo un po' di tutto, forse è anche normale che sia così, ma sinceramente credo che il principio di buon senso dice che le civiltà tradizionali, i grandi antichi, ci insegnano che quello che non funziona più e non è più funzionale si abbatte, si demolisce, si realizza quello che serve al tempo di oggi. Questo sta nella storia, nella tradizione millenaria dei grandi architetti, dei grandi costruttori ed inventori della nostra civiltà.

Io credo che riqualificare il paesaggio, non demolendo zone industriali che non c'è scritto in questa delibera, ma detrattori ambientali quindi penso per esempio alle nostre campagne dove ci sono capannoni lasciati con amianto, eternit, eccetera, a rovinare quel paesaggio che dovremmo valorizzare, vendere, creando degli incentivi per farlo, perché ovviamente credo che il meccanismo debba essere questo.

Però io volevo fare alcune precisazioni, perché sono dovute all'Consiglio Comunale. Relativamente alla questione IMU, che mi sembra se non altro con un senso, è evidente che oggi, se non voglio pagare l'IMU, faccio un banalissimo permesso a costruire che mi spetta e demolisco il tetto e non pago l'IMU. Se demolisco quel detrattore ambientale mettendo un bel prato e spostando quella cubatura riqualificando quella zona, quindi dandogli una destinazione diversa, ricordo che l'IMU agricola non si paga oggi, quella superficie nuova, anche se non la realizzo è soggetta a IMU. Poi, se ci fosse un maggior decremento di entrate, così come capita - ricorderete - quando abbiamo fatto le varianti a volumetria zero in cui abbiamo ripreso in Consiglio Comunale le volumetrie di chi non era più interessato a realizzare, ricorderete che c'era il parere finanziario del bilancio, perché laddove vi sia anche un potenziale venir meno delle risorse esiste un parere condizionante degli uffici finanziari.

Forse il contrario, genera maggiori entrate.

In ogni caso vorrei ricordare che non è una norma che crea automatismo, cioè io faccio questa regola ed automaticamente ognuno fa quello che gli pare. Esiste, proprio perché vi sono messe delle regole chiare in applicazione della legge regionale che altrimenti consentirebbe ad ognuno di fare quello che gli pare nell'ambito di quella cerchia normativa, valutando il caso A ed il caso B. Noi le regole le mettiamo prima e diciamo: "Queste sono le regole" poi il Consiglio Comunale valuta ogni singola pratica, perché ogni singola pratica rappresenta una variante urbanistica e quindi può esprimersi favorevolmente, contrariamente alle iniziative eventuali, magari pervenissero, dai privati.

Sono d'accordo ovviamente con il tema che pone per esempio il consigliere Pietrelli e cerchiamo, per quello che è possibile nelle nostre facoltà, di non imporre perché non siamo in Unione Sovietica, ma di sensibilizzare, fermo restando quelle che sono le imposizioni di legge, quindi il livello minimo garantito, classe B ambientale

che è diversa dall'energetica, lo ricordo, cerchiamo sempre di sensibilizzarle, ma ovviamente queste delibere devono essere in linea con il disposto del piano regolatore vigente della legge regionale vigente.

Ovviamente io che con lui mi trovo d'accordo su questo tema, per quello che si può in quella che è la cosiddetta urbanistica concordata, quindi laddove c'è un dialogo, si cerca di sensibilizzare su questi temi. Certo, ci sarebbero molte cose da fare per la valorizzazione del paesaggio, ha ragione Perari, che fa un discorso secondo me corretto su modelli che in alcune zone d'Europa si stanno valorizzando, ma che le leggi vigenti italiane e regionali tentano oggi pienamente di fare. Però perché no, Perugia in qualche modo, anche con questa delibera, cerca di portarsi un pochino più avanti di quella che è la norma regionale così come è scritta ... (sovrapposizione di voci)... che non fa altro che replicare in realtà una norma regionale precedente. Quindi la somma delle norme regionali esistenti, nulla di grandemente innovativo.

Io credo che ci siano molti spunti interessanti. Ovviamente non ci mancherà modo di monitorare quello che accade, e su questo c'è un impegno mio personale, ma di tutta la Giunta, credo anche del Consiglio Comunale, perché poi andremo al vaglio di quelle che sono le singole istanze e vedremo. Per come c'è un fermo economico in quest'epoca, ho dei dubbi anche che vi siano iniziative reali. Magari ce ne fossero e magari ci potessimo porre il dubbio di monitorarle, vederle, verificarle e magari, perché no, un giorno estenderle anche ad interi quartieri residenziali che sono considerati superati e generare...

PRESIDENTE VARASANO

Per favore! Scusi, Assessore. Prego.

ASSESSORE PRISCO

Erano alcune giuste precisazioni anche relativamente alle indicazioni, alcune interessanti che vengono dal Consiglio Comunale altre che erano dovute nella risposta, ma colgo comunque l'occasione per ringraziare tutti quei Consiglieri che hanno voluto portare un loro contributo in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Assessore. Non ho altri interventi. Per dichiarazione di voto, prego.

CONSIGLIERE CAMICIA

È prerogativa di questo Consiglio Comunale la dichiarazione di voto ed io la voglio esercitare. Ringrazio l'Assessore per le sue dichiarazioni, rimane nei suoi confronti sempre una grande stima per la persona, per quello che ha rappresentato prima, ma non per quello che rappresenta oggi. Oggi rappresenta il passato. Lui è un ragazzo moderno, quindi dovrebbe rappresentare il futuro, invece si è fermato un attimino e questo mi dispiace, perché molto probabilmente aveva un'autostrada aperta, poteva effettivamente essere il punto di riferimento dell'intera città. Io già puntavo su di lei come prossimo Sindaco chiaramente, un Sindaco operativo, un Sindaco giovane, un Sindaco sveglio, un Sindaco di cultura, un Sindaco che forse non si tirava indietro rispetto a certe responsabilità.

Vedo però che forse c'è un virus dentro la Giunta che ha coinvolto anche lei. Spero che sia quanto prima – e faccio appello anche all'amico mio medico – affinché la ricerca riesca a trovare l'antidoto, un vaccino contro questo virus che vi sta facendo tornare indietro di anni luce, vi sta facendo rimangiare i vostri principi, la vostra storia. Ve la state giocando così, a Tressette. Lo dico per voi, perché io ho una mia storia e la conservo, non la svendo. Voi la state svendendo, perché l'IMU... non so a voi o a lei chi ha detto che noi ci rimettiamo, il Comune e la città di Perugia non ci rimette. Avete fatto il calcolo? Dire che però era possibile perché anche prima se buttavano giù il tetto non pagavano...

Lei vede che qualcuno che ha un capitale, ha investito in quel capannone ad un certo punto un giorno, per risparmiare l'IMU, lo butta giù. Ma siamo pazzi? Lei pensa che gli imprenditori di Perugia sono tutti pazzi, sono usciti fuori di testa. Vanno lì e praticamente... a parte il costo che ci vuole, perché non è che vai lì con la sega elettrica e tiri giù il tetto, insomma ci vuole un bell'investimento anche per tirare giù il tetto, perché parliamo sempre di capannoni oltre i mille metri quadrati e quant'altro. Dire che l'Amministrazione, il Comune di Perugia, la collettività di Perugia non ci rimette niente sull'IMU è dire una cosa... forse qualcuno le ha detto che è così, ma le ha detto una cosa sbagliata.

Mi dia retta, per la stima che ho nei suoi confronti, l'hanno presa in giro. Quando poi realizzeranno degli immobili, alla fine questi immobili saranno anche venduti e può darsi che per chi lo compra è la prima casa e quindi non paga niente. Per cui quel gettito iniziale si perde definitivamente. Quindi non è un anno o due anni che lo perdi, o tre anni, non lo recuperi più! È un gettito finito.

A Napoli si dice che già stiamo con le... (parole dialettali)... metti anche questo siamo alla frutta. Non dobbiamo fare altro che consegnare le chiavi al commissario prefettizio. Detto questo, quando parliamo di coraggio... lei ha ribadito un'altra volta il coraggio di poter buttare giù e ricostruire. Il coraggio, le ripeto, con il mini-

metro dimostravate di avere coraggio, dimostravate di essere voi stessi, di essere coerenti. Se quel coraggio lì vi è mancato, c'erano altri modi per dimostrare ancora il coraggio.

Abbiamo Via Chiusi che noi abbiamo detto per anni che quei palazzi dovevano essere smantellati ed essere realizzati di sana pianta, decorosi, perché erano solamente un dormitorio, facevano schifo, ogni anno ci costa il triplo di quello che è stato il costo iniziale di costruzione. L'abbiamo detto per vent'anni ed allora un atto di coraggio era quello. Allora sì che avevate la stima di tutta la città di Perugia. Via del Macello. Insomma quell'idea geniale che ha avuto la sinistra di creare tanti buchetti che oggi è la situazione che tutti conosciamo... allora lì parlare con i proprietari e dire: "Cominciamo da capo. Butta giù questi buchetti. Realizza degli appartamenti decorosi, ti do una mano anch'io". Lì c'era un atto di coraggio per una riqualificazione di un territorio che è ancora terra bruciata. E non abbiamo fatto assolutamente niente, è ancora in mano alla delinquenza.

Non credete che con questa grossa manifestazione che c'è stata ieri sul giornalismo, il fatto di cronaca - finisco Presidente – ed esprimo tutta la mia solidarietà nei confronti di quella giornalista... quel tunisino, che poi voglio sapere anche chi è, perché dobbiamo capire se è mantenuto ancora dalle istituzioni, se è considerato un rifugiato, una persona che dobbiamo mantenere noi tutti, si è permesso di aggredire questa persona, questo professionista a discapito di quella che è la facciata stessa di Perugia. Ha macchiato ancora una volta l'immagine di Perugia. Grazie, voglio dire, a questo pietismo continuo che c'è da parte ancora di questa Amministrazione nei confronti anche di questi disonesti che dovrebbero essere allontanati.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Camicia. La parola al consigliere Scarponi, sempre per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SCARPONI

Grazie, Presidente. Capisco che nel momento e nell'era delle fake news spesso uno si ferma al titolo, lancia lo spot e poi non elabora e non legge a volte fino a fondo le cose. Il problema, secondo me, si è aperta una discussione tra l'altro più all'interno della maggioranza su un qualcosa che poi quando il consigliere Camicia mi dice: "Che facevate all'opposizione?". Forse, Carmine, essendoti perso gli ultimi cinque anni di opposizione dove io c'ero ed anche l'assessore Prisco, una delle problematiche... c'era anche Otello Numerini, ma c'era anche Massimo Perari ... (intervento fuori microfono)... non so perché non fa testo, comunque uno dei temi quando si parlava di urbanistica era proprio questo, cioè che c'è una città che è cambiata negli anni, nel tempo, con delle parti sicuramente più belle e meno belle.

C'è anche un centro storico bello ed un centro storico meno bello. La tematica della riqualificazione è una tematica che oggi qualsiasi trasmissione televisiva, qualsiasi architetto con cui uno parla, basta sentire quello che ha detto Renzo Piano che viene citato forse anche troppo, è il tema fondamentale, anzi purtroppo l'Italia forse è dieci anni indietro magari a quello che sta accadendo negli altri paesi europei. Tutti i paesi che hanno avuto un momento particolare negli ultimi dieci anni di profonda crisi, maggiore ripresa economica, sono stati tutti quei presi dove c'è stata più rigenerazione urbana al suo interno. Basti pensare a Londra.

Oggi in Italia, l'unica città che non sta risentendo della crisi è Milano, unica città che negli ultimi dieci anni ha saputo rinventarsi, riqualificarsi, riurbanizzarsi in tutti i suoi aspetti. Ripeto che poi, rispetto anche al discorso che avevo fatto prima, questo è un euro in mezzo al pozzo, troppe altre cose sarebbero da fare in tal senso per quello che mi riguarda. Ha ragione di abbattere i palazzi in via Chiusi, lo vorrei fare anch'io, anche parte di via dei Filosofi della Pallotta, per esempio. Il problema è che ad oggi, per quella che è la legge regionale e successivi regolamenti comunali non conviene, quindi nessuno lo farà mai.

Anche per questo ribadisco che voterò questo atto ed invito a sua volta l'Assessore a lavorare in tal senso che finire questo mandato, dove non solo si è rivisto il piano regolatore, ma si è dato il la ad una politica di rigenerazione urbana più profonda, sarebbe secondo me una cosa molto auspicabile. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Scarponi. La parola al consigliere Perari. Prego.

CONSIGLIERE PERARI

Grazie, Presidente. Solo per ribadire che secondo me il consigliere Camicia non ha fatto molta attenzione rispetto al mio intervento, perché è stato un intervento composito, complesso. Ho detto sì all'adozione della delibera con una serie di cose poi da verificare, attuare eccetera. Però mi corre l'obbligo di correggere il consigliere Camicia su un punto, perché quando ci parla del minimetro probabilmente era un'opera, si è anche discusso in parte dell'abbattimento, ma non perché non fosse un'opera architettonica bella, ma come opera di trasporto, casomai, che non funziona e che costa molto.

Io amo definire il minimetro come una bella opera architettonica. Non è un caso che l'ha fatta l'architetto Jean Nouvel. Ora non è che il fatto, come ci insegna il professor Nucciarelli che la firma ... (intervento fuori microfo-

no)... come no, l'ha disegnato l'architetto ... (intervento fuori microfono)... no, come ci insegna il professor Nucciarelli non è che una firma prestigiosa ... (intervento fuori microfono)... ascolta un attimo anche tu che sei della ConfEdilizia... non è che la sola firma prestigiosa è garanzia di una cosa bella, però il minimetro, da un punto di vista architettonico, lo ha disegnato Jean Nouvel che è una firma prestigiosissima. Che voglio dire? Probabilmente se si parla di abbattimento per altre ragioni, perché non funziona come mezzo di trasporto e perché costa molto alle casse comunali, ma c'entrava poco con il ragionamento che il consigliere Camicia ha sviluppato, quindi era obbligato ad intervenire su questo punto.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Perari. Non ho altri interventi, quindi chiedo a tutti i Consiglieri si sedere al proprio posto. Pongo in votazione l'atto relativo ai "Criteri per incentivare la realizzazione di opere pubbliche, la riqualificazione ambientale e l'eliminazione dei detrattori ai sensi della legge regionale 1 del 2005". La votazione è aperta.

Si procede a votazione elettronica palese.

Esito della votazione: 29 presenti, 23 votanti, 19 favorevoli (Sindaco, Pastorelli, Felicioni, Luciani, Varasano, Castori, Tracchegiani, Marcacci, Numerini, Vignaroli, Pittola, Scarponi, Leonardi, De Vincenzi, Perari, Cenci, Sorcini, Fronduti, Nucciarelli) **4 contrari** (Rosetti, Giaffreda, Pietrelli, Camicia) **6 astenuti** (Arcudi, Bori, Mirabassi, Miccioni, Vezzosi, Bistocchi)

L'atto è approvato

Delibera n.42**Consulenza esterna per l'intervento di rifunionalizzazione del nuovo mercato coperto, giusta Determina Dirigenziale n. 62 del 28 aprile 2015 - Relazione finale del Consigliere Clara Pastorelli del gruppo consiliare Fratelli D'Italia.**

Entrano in aula i Consiglieri Mencaroni, Mori. I presenti sono 31.

PRESIDENTE VARASANO

Passiamo ora all'atto successivo relativo alla "Consulenza esterna per l'intervento di rifunionalizzazione del nuovo mercato coperto, giusta Determina Dirigenziale n. 62 del 28 aprile 2015 - Relazione finale del Consigliere Clara Pastorelli del gruppo consiliare Fratelli D'Italia".

La parola al consigliere Mori.

CONSIGLIERE MORI

Grazie, Presidente. La Quinta Commissione, Controllo e Garanzia, è stata attivata in seguito ad una richiesta di attivazione presentata in data 17 luglio 2015 dal capogruppo del PD Diego Mencaroni e dal consigliere Sara Bistocchi per verificare il corretto operato dell'Amministrazione nell'ambito del procedimento, avente per oggetto consulenza esterna per l'intervento di rifunionalizzazione del nuovo mercato coperto, ex determinazione dirigenziale 62 del 28 aprile 2015.

C'è la ricreazione, Presidente?

Nella richiesta di attivazione il gruppo consiliare del PD riteneva necessario effettuare un controllo sul corretto operato dell'Amministrazione nell'affidamento di un incarico professionale ad uno studio esterno rispetto ... (sovrapposizione di voci)...

PRESIDENTE VARASANO

Per favore! Prego, consigliere Mori.

CONSIGLIERE MORI

Nella richiesta di attivazione il gruppo del PD riteneva necessario effettuare un controllo sul corretto operato dell'Amministrazione nell'affidamento di un incarico professionale ad uno studio esterno rispetto all'ente anche alla luce delle dichiarazioni uscite a mezzo stampa e nei verbali di Consiglio e Commissione del progetto a costo zero per il Comune di Perugia e verificare la necessità di tale affidamento alla luce delle competenze e professionalità già presenti tra i dipendenti del Comune di Perugia.

La questione è stata affrontata in quattro sedute. Dopo aver proceduto ad un accesso agli atti per acquisire la documentazione necessaria, la Commissione ha approfondito il tema attraverso un confronto con l'assessore Fioroni ed i dirigenti competenti, l'ingegner Becchetti e la dottoressa Cesarini per gli approfondimenti normativi. Nella seduta di lunedì 13 marzo 2017, il consigliere del gruppo consiliare Fratelli d'Italia, Clara Pastorelli, ha presentato e discusso la relazione conclusiva relativa all'esito dello studio svolto dalla Commissione Controllo e Garanzia, un'unica relazione in quanto il capogruppo del PD Mencaroni ha dichiarato di non presentare una relazione conclusiva e si è dunque proceduto al voto. Dopo un approfondito dibattito la Commissione Controllo e Garanzia si è così espressa: consiglieri presenti e votanti 10, 6 favorevoli Traccheggiani, Castori, Nucciarelli, Marcacci, Pastorelli e Pittola; 4 astenuti Mori, Vezzosi, Borghesi, Rosetti.

La Commissione Controllo e Garanzia ha dunque espresso parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Mori. Darei la parola al consigliere Pastorelli per illustrare la relazione finale. Prego, a lei la parola.

CONSIGLIERE PASTORELLI

Grazie, Presidente. Considerato il premesso che ha esposto la consigliera Mori ad a sostegno della regolarità sia dal punto di vista normativo che sotto l'aspetto procedurale, ho presentato questa relazione finale riguardo la natura giuridica dell'incarico affidato, perché bisogna preliminarmente distinguere diversi presupposti che sottintendono la facoltà della Pubblica Amministrazione e quindi la possibilità di avvalersi di incarico di consulenza e di incarichi riconducibili ad appalti e servizi come appunto secondo la disciplina del codice dei contratti. Anche se in diverso tempo la giurisprudenza non ha provveduto a diversificare normativamente la natura

ontologica delle due fattispecie andandole a classificare genericamente come incarichi professionali, si è ritenuto successivamente di intervenire a livello giurisprudenziale ed anche a livello legislativo nella direzione di andare a stabilire dei criteri sempre più stringenti e selettivi per il ricorso alle attività terze dell'ente, limitandone il ricorso per non addivenire ad attività che fossero sostitutive della normale gestione amministrativa anziché di supporto in casi straordinari.

In particolare la divergenza natura delle due prestazioni giustifica anche una differente normativa applicata e le conseguenti fattispecie di illecito in caso di inosservanza. I Giudici della Corte dei Conti, con una delibera del 2005, hanno ricondotto le tipologie di incarichi in parole nell'ambito del contratto di prestazione d'opera intellettuale ed in particolare a seconda dei contenuti di quest'opera. Si può parlare di incarichi di studio, incarichi di ricerche e consulenze. Rientrano nel novero degli incarichi suddetti, tutte quelle prestazioni che si sostanziano nello studio le soluzioni e questioni inerenti attività e l'Amministrazione committente, nelle prestazioni professionali, finalizzate alla resa di parere, valutazione, espressione e giudizi, consulenze legali e studi per l'elaborazione di schemi di atti amministrativi e normativi.

Una successiva giurisprudenza, negli anni, ha differenziato l'appalto dei servizi dalla prestazione d'opera professionale andando a precisare che l'oggetto dell'appalto dei servizi è una prestazione imprenditoriale di risultato nel contratto d'opera o viceversa una prestazione intellettuale. Anche la Corte dei Conti ha ribadito come l'incarico professionale sia esso consulenza, studio, ricerca, non può rientrare nella previsione codicistica del contratto di prestazione ed opera, non avendo ad oggetto, a differenza del contratto d'appalto, la prestazione imprenditoriale di risultato resa da soggetti con organizzazione strutturale e prodotta senza caratterizzazione personale.

Nel caso di specie l'oggetto dell'incarico affidato dalla stazione appaltante e quindi il Comune, risulta essere individuato e definito nella determinazione dirigenziale 26 del 2015 come progettazione definitiva, quindi rilievi dei manufatti ed elaborati grafici e progettazione definitiva, computo metrico estimativo, l'elenco dei prezzi ed eventuale analisi e quadro economico. Quindi risulta evidente, per le ragioni che ho esposto, la natura della prestazione oggetto della richiesta di attivazione presentata, non può andare a ricadere nella fattispecie richiamata dal quarto capo del decreto 163 del 2016, cioè dei servizi attinenti all'architettura ed ingegneria perché le Amministrazioni aggiudicatrici possono affidare la redazione del progetto preliminare definitivo ed esecutivo, nonché lo svolgimento di attività tecnico amministrative connesse alla progettazione, ai soggetti elencati in caso di carenza di organico di personale tecnico ovvero di difficoltà di rispettare i tempi della programmazione dei lavori o svolgere funzioni di istituto o in caso di lavori speciali complessità di rilevanza architettonica.

Per quanto riguarda invece la regolarità dell'atto di affidamento dell'incarico. Sulla base di quanto esposto la natura dell'incarico di progettazione in oggetto dev'essere inquadrato come quello di servizi e quindi disciplinato dall'articolo 90 del comma 6 del decreto legislativo 163 del 2006. Questo decreto stabilisce anche che gli incarichi di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione di direzione dei lavori di coordinamento eccetera, possono essere affidati dalle stazioni appaltanti a cura dei responsabili del procedimento, a soggetti che ho prima espresso nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza a seconda della procedura. L'invito è rivolto almeno a cinque soggetti se sussistono in questo caso gli aspiranti. Nel caso di specie risultano pienamente rispettate, verificate tutte le condizioni poste dalla normativa come nel dettaglio evidenziate.

La società PAN studio di ingegneria che è stata aggiudicataria dell'incarico, risulta iscritta in un regolamento elenco dei professionisti adottato presso l'ente, giusta determinazione dirigenziale, contratti numero 33 del 2010, a cui poter far ricorso per il conferimento di incarichi professionali attinenti l'architettura, l'ingegneria, la geologia ed altri servizi di natura tecnica di importo stimato inferiore ai 100.000 euro. La stessa, pertanto, risulta soggetto idoneo, tra quelli elencati nella normativa vigente, quindi tra i liberi professionisti e singoli associati e la procedura di invito è stata rivolta a sei soggetti idonei, tra quelli iscritti in elenco di cui sopra, in misura superiore e quindi al numero minimo richiesto che è di 5.

Per quanto riguarda la titolarità dell'affidamento conformemente a quanto previsto dall'articolo 107, che è una prerogativa attribuita alla dirigenza quella di poter esercitare autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali di controllo mediante l'adozione di tutti quegli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno. Sul tema del regolamento comunale per l'affidamento dei lavori, servizi e forniture in economia, l'articolo 27, al primo comma, definisce tra gli altri anche la progettazione preliminare definitiva ed esecutiva, le attività economiche amministrative connesse alla progettazione della direzione dei lavori.

Al secondo comma viene evidenziato anche come i servizi tecnici di importi inferiori ai 40.000 euro, non possono essere affidati dal responsabile del procedimento direttamente ad un soggetto idoneo. Non di meno, nel quadro delle più recenti linee guida attuative del nuovo Codice degli Appalti, l'Anac riafferma come la nuova normativa dettagli nel titolo IV l'articolo 31 e quindi soggetto deputato a svolgere, come già previsto, tutti i

compiti relativi alla procedura di programmazione e progettazione ed affidamento prevista, non siano specificatamente attribuiti ad altri organi e soggetti.

Nella fattispecie in oggetto, sempre l'articolo 31, prevede ai commi 7 e 8 le attività di supporto delle progettazioni generali che possono essere affidate a soggetti esterni alla stazione appaltante, fermo restando il divieto di subappalto. Gli altri commi, il settimo e l'ottavo, riferiscono che nel caso di appalti di particolari complessità in relazione all'opera di realizzazione, ovvero alla specificità della fornitura del servizio, che richiedono necessariamente valutazioni o competenze altamente specialistiche, il responsabile unico del procedimento propone alla stazione appaltante di poter conferire appositi incarichi a supporto dell'intera procedura o di parti di essa, da individuare sin dai primi atti della gara.

Al comma 8 recita che gli incarichi di progettazione, coordinamento e sicurezza in fase di progettazione ed anche direzione dei lavori, nonché incarichi che la stazione appaltante ritenga indispensabile a supporto dell'attività del responsabile unico del procedimento, vengono conferite secondo le procedure presenti nel Codice, in caso di importo inferiore alla soglia di 40.000 euro che possono essere affidati in via diretta, come il caso di specie.

Sulle onerosità dell'importo. L'importo impegnato per l'incarico si configura del tutto congruo sia in rapporto alla rilevanza di spesa a valere sull'intero progetto che sappiamo sono 550.000 euro che altresì legittimo perché attiene alla natura della somma ricompresa nell'ambito delle spese di attività di investimento, finanziabili con entrata in conto capitali, come l'indebitamento. Come prescritto dall'articolo 183 al comma 7 del TUEL è stato corredato dal visto di regolarità contabile del responsabile del servizio finanziario che ne ha avallato la copertura finanziaria e non di meno poi c'è la nota Regione Umbria del 24 dicembre 2014 inerente la concessione del contributo PAC che prevedeva la stazione appaltante la possibilità di destinare una quota non superiore al 10% dell'importo totale a base di gara per le spese tecniche compresi pure gli affidamenti di incarichi.

Questa quota, al netto delle spese indirette degli oneri previdenziali e di legge, ammonta a 38.939,413 euro, cifra già prevista nell'ambito del progetto globale preventivamente finanziata nel bilancio comunale per tramite delle sovvenzioni regionali e non determina pertanto, per il Comune, aggravii o spese aggiuntive per il bilancio. Per quanto riguarda la necessità di ottemperare al rispetto della tempistica, con la delibera di Giunta 48 del settembre 2014, sono stati definiti i provvedimenti economici riguardanti il completamento di interventi di riqualificazione sia dei beni pubblici che di nuova progettazione, già quelli in essere e di nuova progettazione e tra questo è stato inserito l'intervento per il restauro ed il recupero funzionale del mercato coperto. Il Comune di Perugia aveva richiesto il finanziamento della Regione Umbria per un importo complessivo di 6 milioni di euro, mediante l'attivazione dell'erogazione dei fondi comunitari nell'ambito del programma attuativo Regione fondi sociali coesione.

Con successiva nota, sempre nel 2014, la Regione proponeva l'erogazione del finanziamento nelle modalità che ho appena descritto, per un importo pari a 5 milioni di euro, subordinandoli ovviamente alla concessione ed all'avvio del progetto di fattibilità ed all'indicazione della quota parte di finanziamento dell'ente locale beneficiario nella misura non inferiore al 20% del costo complessivo del progetto approvato. Questo stanziamento, rientrante nel capitolato di bilancio previsionale del Comune di Perugia per l'anno 2014, è stato reperito nelle more dei finanziamenti provenienti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, periodicamente destinati per la realizzazione di progetti comunali per un importo di 1.300.000 con deliberazione della Giunta numero 48 del 3 settembre 2014. Con successiva nota veniva formalmente comunicata al Comune l'assegnazione degli stanziamenti regionali afferenti al PAC per la cifra pari a 4.850.000 euro, al quale venivano seguite le date del collaudo e rendiconto al 31 dicembre 2017, la contrattualizzazione dell'intervento il 31 dicembre 2015.

È altresì definita, come ho detto precedentemente, la percentuale massima del 10% del progetto a base di gara per le spese tecniche, inclusi gli affidamenti di servizi tecnici. In conseguenza dello scadenziario che poi è stato modificato, imposto dalla Regione e dai nuovi termini stringenti di esecuzione, anticipati di quasi 12 mesi rispetto al primo termine previsto, si sono succeduti tre differenti cronoprogrammi a partire dal settembre 2014 fino al gennaio 2015 che ho riportato nella relazione che l'assessore Fioroni e tutti i Consiglieri hanno letto. Un primo programma con la fase di progettazione, appalto ed esecuzione con tutto il rendiconto delle date scadenzate in maniera molto puntuale.

Durante la redazione delle attività progettuali diverse sono state le indicazioni pervenute dagli organi regionali incentrate verso una maggiore efficacia della contrattualizzazione delle risorse europee erogate, non ultima anche l'informativa sullo stato di attuazione del programma parallelo del 2015 a seguito dei gravi ritardi evidenziati dall'autorità di gestione sull'attivazione dei programmi in cui la stessa ha dato mandato alle singole Amministrazioni regionali di rafforzare l'efficacia degli interventi orientando i risultati misurabili. La Regione ha delineato l'ipotesi di poter giungere ad un'estrema ratio e ad una decurtazione delle risorse concesse preliminarmente. Conviene ricordare quindi come nel documento di approvazione di questo progetto esecutivo, con la delibera di Giunta del maggio 2015, più volte, a fronte della complessità degli interventi funzionali e del minor finanziamento concesso, perché ci sono stati 150.000 euro in meno, che hanno comportato anche una modulazione delle operazioni particolari, come ricollocamento degli operatori mercatali già presenti, è stata

l'urgenza, l'urgenza di provvedere all'appalto delle opere al fine di rispettare il cronoprogramma degli interventi presentato in sede di finanziamento regionale, altrimenti a rischio di revoca, sottolineando come c'è stato un aiuto derivato dall'attività tecnica esterna e questo abbia inciso in minima parte nell'intervento del secondo stralcio per una spesa complessiva di 5.750.000 euro.

Per quanto riguarda la non disponibilità di professionalità interne. In data 26 marzo 2015 il dirigente Becchetti, al fine di predisporre il progetto esecutivo, rientrando tra le priorità dell'Amministrazione, inoltrava una nota al dirigente asfalti ed all'ingegner Naldini richiedendo la disponibilità di assegnare il personale, con qualifica di ingegnere strutturata appartenente alle proprie unità operative per esperire le esigenze connesse all'elaborazione tecnica della progettazione. Entrambi i dirigenti, con due separate note, motivavano il diniego alla disponibilità di concedere personale interno, disponibile all'incarico in virtù dell'eccessivo carico di lavoro che i rispettivi uffici si trovavano ad affrontare.

La necessità di reperire con carattere d'urgenza questa figura, esternamente all'ente, oltre anche alla motivazione che ho espresso in precedenza, è giustificata altresì con l'impossibilità di andare ad incrementare ulteriormente il carico orario del personale tecnico dipendente già impegnato nella fase della progettazione strutturale ed architettonica essendo state già raggiunte più di 500 ore di lavoro straordinario non retribuite. Condizione questa che avrebbe potuto arrecare un grave pregiudizio al conseguimento dell'obiettivo a sostegno dell'elevata quantità di lavoro anche, che è stata svolta dagli uffici deputati fin dalla fase della realizzazione del progetto. Basta ricordare che sono state coordinate o coinvolte 10 unità operative, redatti circa 120 elaborati, comprese 90 tavole grafiche di cui 50 attinenti al progetto strutturale e sviluppate 30 relazioni.

Quindi più di 700 pagine complessive.

Per tutto quello che ho esposto finora e per entrambi i punti oggetto di dibattito, quindi la regolarità dell'affidamento e l'aumento di spesa del bilancio e necessità anche dell'incarico, si evidenziano la regolarità formale e sostanziale dell'azione amministrativa posta in essere da parte della struttura dirigenziale, essendo state rispettate tutte quelle fattispecie previste dalla normativa di legge che consentono, da un dato atto della complessità, eccezionalità ed urgenza della redazione del progetto complessivo di rifunzionalizzazione del nuovo mercato coperto, il ricorso a incarichi professionali da parte di professionisti esterni all'ente era indispensabile.

Si richiede, pertanto, che questo Consiglio possa approvare questa relazione finale. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Pastorelli. Se ci sono interventi, prego, consigliere Mencaroni.

CONSIGLIERE MENCARONI

Rifaccio l'intervento che aveva chiuso in Commissione la discussione di questo argomento, partendo da un presupposto. La nostra attivazione veniva per due ragioni. Il primo era un dato meramente politico e propagandistico. Quando questo progetto è iniziato, venne subito dichiarato dalla Giunta che sarebbe stato un progetto a costo zero, quando invece la prima cosa che è stata fatta è stata quella di fornire e di affidare una consulenza esterna. Non discutiamo, anzi, conoscendo come lavorano certi studi professionali... non è un processo alle intenzioni aver affidato questo, il processo è su questa dichiarazione che è stata fatta all'inizio che sta portando ai lavori di riqualificazione del mercato coperto.

Ora noi da opposizione ci siamo poi chiesti come mai per l'ennesima volta la Giunta ricorreva ad un affidamento diretto, quindi una cifra sotto i 40.000 euro, senza andare a vedere a chi questo veniva affidato, ma soprattutto ci siamo chiesti come mai questo avveniva, se c'erano dei tecnici comunali che potevano sopperire, quanto meno che potevano essere impegnati in questo.

Ci è stato risposto in maniera molto chiara e la relazione è quello che riporta, che per snellire le operazioni c'era bisogno di affidare esternamente questo incarico. Noi abbiamo esercitato essenzialmente il nostro ruolo di opposizione, andando a vedere che cosa prevedeva l'affidamento diretto, quali erano le materie per poi giungere a una conclusione molto semplice che era quella di non presentare una relazione perché poi i nostri dubbi, le nostre domande, erano state fugate. Da un punto di vista tecnico, da un punto di vista giuridico non c'è nulla da criticare all'Amministrazione, da un punto di vista politico dico solo che non si può e non si potrà mai andare a far credere ai cittadini che tutto questo non abbia un costo per la collettività quando poi il primo atto che uno pone in essere è quello di affidare direttamente ad una società esterna un appalto per la realizzazione, quanto meno per uno studio sulla realizzazione di quest'opera. Grazie.

Escono dall'aula il Sindaco e i Consiglieri Arcudi, Bori, Scarponi, Camicia, De Vincenzi, Vezzosi. I presenti sono 24.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Mencaroni. Io non ho altri interventi, quindi pongo in votazione la relazione sulla "Consulenza esterna per l'intervento di rifunionalizzazione del nuovo mercato coperto, giusta Determina Dirigenziale n. 62 del 28 aprile 2015 - Relazione finale del Consigliere Clara Pastorelli del gruppo consiliare Fratelli D'Italia". La votazione è aperta.

Si procede a votazione elettronica palese.

Esito della votazione: 24 presenti, 24 votanti, 16 favorevoli (Pastorelli, Felicioni, Luciani, Varasano, Castori, Tracchegiani, Marcacci, Numerini, Vignaroli, Pittola, Leonardi, Perari, Cenci, Fronduti, Nucciarelli, Sorcini) **8 contrari** (Rosetti, Giaffreda, Pietrelli, Miccioni, Mirabassi, Mencaroni, Mori, Bistocchi)

L'atto è approvato

Abusi edilizi distillerie Di Lorenzo - Relazioni finali dei Consiglieri Cristina Rosetti del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle e Antonio Tracchegiani del gruppo consiliare Forza Italia

PRESIDENTE VARASANO

Passiamo ora al punto all'ordine dei lavori, successivo. Abbiamo "Abusi edilizi distillerie Di Lorenzo - Relazioni finali dei Consiglieri Cristina Rosetti del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle e Antonio Tracchegiani del gruppo consiliare Forza Italia".

Darei prima la parola al Presidente Mori. Poi procediamo con Rosetti e Tracchegiani. Prego.

CONSIGLIERE MORI

Grazie, signor Presidente. La Quinta Commissione, Controllo e Garanzia, è stata attivata in seguito alla richiesta presentata in data 23 dicembre 2015 dal gruppo consiliare Cinque Stelle per verificare il corretto operato dell'Amministrazione nell'ambito del provvedimento avente per oggetto "Abusi distillerie Di Lorenzo".

Nella richiesta di attivazione, il gruppo consiliare Cinque Stelle, riteneva necessario far luce su alcune trasformazioni, poi concretizzatisi in abusi edilizi del complesso industriale facente capo alla società Distillerie Di Lorenzo, proprietaria, nel Comune di Perugia, di una distilleria industriale a Ponte Valle Ceppi in un'area classificata DIR, cioè Area per Impianti a Rischio di Indicente Rilevante, vicino al fiume Tevere, effettuando un controllo sul corretto operato dell'Amministrazione comunale nell'ambito dei suddetti procedimenti e chiedendo delucidazioni in merito all'inerzia, serbata dall'Amministrazione, a seguito del definitivo accertamento da parte del Consiglio di Stato, con sentenza 41 del 2010, che ha accertato definitivamente l'abusività di alcuni manufatti realizzati dalla società.

La questione è stata affrontata in sei sedute, a partire dal gennaio 2016 fino ad aprile 2017. Trattandosi di un'attività che si svolge in un'area di particolare pregio con vincoli ambientali ed una destinazione urbanistica a parco naturale; trattandosi di una questione estremamente complessa e molto tecnica, sono stati invitati in Commissione per le audizioni il Vicesindaco Barelli, con delega all'ambiente, l'Assessore all'urbanistica Prisco, i dirigenti ingegnere Antinoro e l'architetto Asfalti e la dottoressa Pala e l'architetto Romani e l'Avvocato Zetti dell'avvocatura comunale per gli approfondimenti normativi. Sono stati ascoltati in Commissione anche i rappresentanti del comitato ambiente Molini di Fortebraccio, un comitato costituito da cittadini per valutare la situazione ambientale di Ponte Calve Ceppi. Mentre il titolare o un suo delegato sulla società Distillerie Di Lorenzo, benché più volte invitato a partecipare all'audizione in Commissione, non si è mai presentato.

Nella seduta di lunedì 3 aprile 2017, sono state presentate due relazioni conclusive, relative all'esito dello studio svolto dalla Commissione Controllo e Garanzia, una di maggioranza da parte dei Consiglieri del gruppo Forza Italia, Antonio Tracchegiani, ed una di minoranza da parte dei Consiglieri del gruppo Movimento Cinque Stelle, Cristina Rosetti.

Dopo un attento ed approfondito dibattito la Commissione si è così espressa. Consiglieri presenti e votanti 13. Per la relazione del gruppo Cinque Stelle 5 favorevoli: Mori, Bori, Vezzosi, Miccioni, Rosetti; 2 astenuti: Pastorelli e Arcudi; 6 contrari: Tracchegiani, Castori, Nucciarelli, Marcacci, Felicioni e Pittola.

La Commissione in questo caso ha espresso parere non favorevole.

La successiva relazione, invece presentata dal consigliere Tracchegiani per il gruppo di Forza Italia ha riportato nella votazione 7 voti favorevoli: Tracchegiani, Castori, Nucciarelli, Marcacci, Felicioni, Pittola e Pastorelli; nessun voto di astensione; 6 voti contrari: Mori, Bori, Vezzosi, Miccioni, Arcudi e Rosetti.

La Commissione Controllo e Garanzia dunque ha espresso parere favorevole a quest'ultima relazione a maggioranza dei presenti.

Presidente, le ripasso la parola per sentire le relazioni conclusive, fermo restando la possibilità di poter intervenire per commentare la relazione di maggioranza. La ringrazio.

Esce dall'aula il Presidente lo sostituisce il Vice Presidente Pittola

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Rosetti per esporre la sua relazione.

CONSIGLIERE ROSETTI

Grazie, Presidente. Finalmente dopo oltre un anno dalla richiesta di attivazione, questa nostra richiesta relativa agli abusi commessi dalle Distillerie Di Lorenzo e contestate da parte del Comune di Perugia arriva all'attenzione del Consiglio Comunale.

Come diceva la Presidente Mori sono sette anni che è stata pronunciata la sentenza definitiva del Consiglio di Stato su un manufatto abusivo che è un piazzale di 6.000 metri quadri. Abbiamo un'area che è quella in località Ponte Valle Ceppi, un'area che è attualmente classificata DIR, ma che è assoggettata oltre la zona DIR ad una serie di vincoli anche di tipo paesaggistico molto importanti. La prima ordinanza che fu adottata dal Comune di Perugia è quella del 18 aprile del 2000 con cui il Comune contestava la realizzazione di un edificio in muratura per una superficie di ingombro di 200 metri quadri in assenza di concessione edilizia; la realizzazione del battuto in cemento, pavimentazione di piazzale per 6.000 metri quadri; la destinazione di questo piazzale al deposito di materie di lavorazione senza la concessione edilizia e senza il rispetto dei vincoli ambientali e di destinazione urbanistica. Si contestava anche, contestualmente, la realizzazione di una recinzione in particolare difformità rispetto alla concessione edilizia.

Successivamente, con un'ordinanza del 4 agosto sempre del 2000 il Comune di Perugia contestava alla società Distillerie Di Lorenzo ulteriori 16 diversi abusi che in parte erano opere ancora una volta eseguite senza i necessari titoli abilitativi e per il resto eseguiti in difformità dalle concessioni. La società esercitava il diritto all'impugnazione dell'atto, il TAR sull'ordinanza del 2000 respingeva il ricorso al TAR e confermava il contrasto delle opere con i vincoli ambientali esistenti nell'area con la destinazione urbanistica impressa dal piano regolatore vigente al momento dell'emissione dell'atto impugnato. In particolare il TAR ricordava trattarsi di un'area destinata a parco naturale.

Il Comune stesso, con un provvedimento esplicito di diniego di sanatoria, adottato con riguardo a manufatto adibito ad alloggiamento di quadri elettrici, motivava altrettanto rispetto a questa tipologia di abuso il diniego con la considerazione che nel piano regolatore vigente, sempre al momento del provvedimento, il suolo era destinato a parco naturale e quindi di fatto la contestazione di questa serie di abusi per la maggior parte eseguiti senza titoli abilitativi avevano e hanno, come loro ubicazione, aree vincolate destinate a parco naturale.

Noi vediamo che in seguito all'adozione del provvedimento negativo di condono nel luglio del 2006, il Comune di Perugia adotta un'ulteriore ordinanza a dicembre del 2006 con cui rinnova l'ordine di demolizione già pronunciato nell'anno 2000. Anche questo diniego di condono viene impugnato dalla società e questo diniego di condono, sull'area su cui era stata pronunciata l'ordinanza di demolizione e ripristino pende a tutt'oggi al Consiglio di Stato, visto il ricorso delle distillerie Di Lorenzo. Ma la sentenza di primo grado è una sentenza che ha sostanzialmente respinto l'istanza di ricorso delle distillerie e quindi confermato la legittimità dell'ordinanza demolitoria.

Quindi di fatto noi ci troviamo oggi con una sentenza di oltre sette anni fa con cui il Consiglio di Stato ha accertato in maniera definitiva la abusività dell'opera che vi ricordo ancora una volta essere un piazzale molto ampio di 6.000 metri quadri utilizzato peraltro per lo svolgimento dell'attività produttiva. La società, nel frattempo, ha continuato a realizzare ulteriori opere contestate dal Comune di Perugia come opere eseguite in assenza dei titoli abilitativi, edifici ed autorizzazioni paesaggistiche, ha realizzato un ulteriore ampliamento del piazzale considerato abusivo, già costruito e contestato per una superficie di 800 metri quadri, adibito a spazio in questo caso di manovra degli automezzi ed anche allo stoccaggio di materie prime di lavorazione e ha realizzato altri due piazzali in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale, nonché a vincolo per rischio idraulico.

A seguito di questi abusi il Comune di Perugia, all'esito di sopralluoghi adottava ulteriore ordinanza, siamo al 22 luglio del 2010, con cui contesta questa realizzazione dell'ampliamento del piazzale. Quel piazzale che era stato già contestato come abusivo, viene ulteriormente ampliato sempre senza titoli abilitativi stante alle contestazioni del Comune di Perugia ed abbiamo un piazzale di 800 metri quadri, come detto, ed un altro di superficie di 117 metri quadri.

L'occasione della Commissione di Controllo e Garanzia ci ha dato la possibilità anche attraverso le diverse audizioni di poter non solo interloquire con i dirigenti, ma anche con il Comitato di cittadini che da anni si sta battendo per la tutela e la difesa del territorio. Ricordiamo che la società Distillerie Di Lorenzo è un'industria classificata tra le industrie insalubri di classe 1 e quindi con potenziali fortissimi impatti ambientali ed utilizza oggi, lo possiamo certamente dire, dei manufatti che sono in maniera definitiva stati accertati come abusivi, ma anche degli altri manufatti che sono stati contestati dal Comune di Perugia come altrettanto abusivi e cioè realizzati nella quasi totalità dei casi senza i necessari titoli abilitativi.

Noi abbiamo un'area, come ho detto, che sostanzialmente è particolarmente delicata, è il parco naturale del fiume Terere ed il fiume stesso. Nella maggior parte dei casi, peraltro, le opere sono state realizzate anche in assenza della necessaria autorizzazione paesaggistica. Anche successivamente all'attivazione della Commissione di Controllo e Garanzia, l'Amministrazione è stata più volte costretta ad accertare ed ordinare la demoli-

zione di ulteriori abusi, vedasi le opere, vasche interate ed impianti, contestati da ultimo il 7 ottobre 2016, il Comune anche in quel caso ha ordinato la rimozione delle opere e il ripristino dello stato dei luoghi.

La stessa Regione Umbria ha fatto delle verifiche attraverso l'ARPA nel giugno del 2016, accertando il superamento del limite di emissione di polveri e ha ordinato di porre in essere le misure preventive gestionali per evitare le anomalie emerse dal sistema di monitoraggio delle emissioni. Abbiamo ascoltato in audizione, come dicevo, tanto i dirigenti competenti quanto l'assessore Prisco ed il Vicesindaco Barelli. Hanno tutti affermato in maniera compatta, ma senza un'adeguata argomentazione e motivazione che nonostante quel piazzale dal 2000 sia stato valutato dall'Amministrazione, parliamo esattamente di 17 anni fa, come opera abusiva, ad oggi, nonostante da oltre sette anni abbiamo una sentenza definitiva, gli uffici non potrebbero agire all'esecuzione per ottenere il ripristino dello stato dei luoghi, perché occorrerebbe, secondo questa interpretazione, attendere la sentenza del Consiglio di Stato definitiva in ordine al diniego di sanatoria che è stato pronunciato dal Comune di Perugia.

Questa vicenda è quella che noi contestiamo innanzitutto al Comune di Perugia, agli uffici competenti, lo stato di inerzia che è stato serbato ripetutamente, uno stato di inerzia che peraltro, come vedremo, si protrae nel tempo, uno stato di inerzia che riguarda soprattutto il potere di controllo e vigilanza che è un potere e non una facoltà, ma è soprattutto un dovere. In particolare noi abbiamo avuto, sin dagli anni Ottanta, in questo senso è stata utile la Commissione per ripercorrere tutte le tappe dell'espansione di questa industria, in quell'area la realizzazione di plurime opere, l'elenco è molto molto lungo, realizzate in assenza dei titoli abilitativi e quindi in maniera assolutamente incontrollata da parte dell'Amministrazione e molte di quelle opere sono state oggetto di condono nell'anno 2001. Non sono ancora chiari tutti i confini di quel condono, tanto che noi abbiamo fatto recentemente un ulteriore accesso agli atti, perché vogliamo approfondire se delle ulteriori opere che sono legate ad un'ulteriore contestazione di abuso di un nuovo piazzale che l'Amministrazione improvvisamente scopre su segnalazione sempre dei comitati e dei cittadini, difficilmente troviamo atti dell'Amministrazione che sono frutto di una propria attività di vigilanza e controllo, dobbiamo capire quante opere, quanti manufatti in realtà giacciono e si ergono su quelle superfici in maniera legittima.

La giustificazione che ci sentiamo dire è che è tutta colpa della giustizia amministrativa perché è lenta e quindi ad oggi non abbiamo avuto ancora la definitiva pronuncia del Consiglio di Stato. In realtà anche su questo il Movimento Cinque Stelle sottolinea con i fatti e la successione delle date che questo scollamento, questi due binari che si sono aperti in seno prima al TAR e poi al Consiglio di Stato, sono ancora una volta dovuti nei fatti, non ci sarà dolo, ma c'è certamente colpa, secondo il Movimento Cinque Stelle, sono al ritardo degli uffici, perché nel momento in cui si fece la richiesta di sanatoria e quindi di condono di quelle famose opere di cui era stata impugnata l'ordinanza di demolizione, dal momento in cui è stata presentata l'istanza di sanatoria al momento in cui gli uffici si sono pronunciati, è trascorso addirittura un anno e mezzo.

Quindi assolutamente ingiustificata questa inerzia, perché se si fosse proceduto in maniera rapida, tenendo anche conto che la questione era già oggetto di un ricorso giurisdizionale, certamente i binari non sarebbero stati separati e certamente ormai da tempo saremmo giunti ad una decisione definitiva su quell'aspetto. Anche il fiume Tevere è stato interessato da interventi assolutamente non legittimi delle Distillerie Di Lorenzo secondo sempre le contestazioni del Comune di Perugia, tanto che noi abbiamo un'ordinanza di agosto 2015 che contesta opere abusive consistenti in opere di movimento terra e rilevanti opere edilizie, in particolare portale in acciaio su fondazione con micropali proprio in corrispondenza dell'alveo del fiume Tevere in un'area demaniale sottoposta a vincolo paesaggistico, area di notevole interesse pubblico, area di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua.

Se un privato riesce a fare plurime opere, che non sono opere invisibili, ma sono o opere fortemente visibili, a portarle a compimento nella maggior parte dei casi e si interviene con ritardi che sono pluriennali se non decennali, vuol dire che l'Amministrazione non ha fatto bene il suo lavoro. Il comitato Molini di Forte Braccio, il comitato dei cittadini che è venuto in audizione, ci ha rifatto tutta la storia delle distillerie e del suo ampliamento. Non è il Movimento Cinque Stelle che si inventa che questa Amministrazione è stata inerte, che questa Amministrazione è stata e continua ad essere inerte. Sul punto c'è una delibera della Commissione che è relativa alla fase di modifica del piano regolatore generale in cui si passò da area CAI ad area DIR non ve la sto spiegando tecnicamente, ma anche in quel caso si cercò di favorire quanto più possibile la società e la ricomprensione di opere realizzate senza titolo abilitativo oggetto poi di condono per poter poi salvare quelle opere invece che tutelare un bene che va assolutamente rispettato e con plurimi vincoli.

Dice la Commissione all'epoca che sono state costruite opere sistematicamente senza alcun tipo di autorizzazione oggetto di numerose richieste di condono edilizio, parliamo del 10 gennaio 1981 la prima concessione e poi nel 1986, che hanno lasciato per anni che la distilleria si ampliasse senza la dovuta chiarezza da parte dell'Amministrazione sugli sviluppi possibili di tale attività produttiva né sulla natura dei rischi e dei danni per la popolazione.

Quindi non siamo noi a dirlo, questa è industria impattante se non la controlli, se la fai ampliare oltre il dovuto e necessario poni a rischio la popolazione circostante di danni ambientali e danni al tuo territorio. Potenzialmente danni alla salute, perché a rischio di incidente anche rilevante.

Sicuramente questa prassi di autogestione, così veniva all'epoca definita, degli sviluppi edilizi da parte della distilleria non è escluso che possa ancora oggi esistere, eravamo negli anni 2000 e forse con un sopralluogo che era stato all'epoca effettuato si ipotizzava di individuare altri presunti abusi. Vado a sorvolare sulla questione dell'ampliamento da CAI a DIR di cui ho accennato, ma è una fase assolutamente importante, un anello assolutamente importante per capire quanto l'Amministrazione sia stata a favore di certe condotte piuttosto che sanzionarle come avrebbe dovuto.

Certamente il ritardo che abbiamo detto, nell'ambito del provvedimento dell'Amministrazione che era il diniego di condono, ha fortemente inciso su quella che è stata l'evoluzione della condizione, dello sviluppo, ma anche l'attività di controllo e vigilanza, come dicevo prima, non ha funzionato, io ricordo a tutti, nonostante si tenterà di togliere le responsabilità anche del Sindaco in materia, perché i Sindaci hanno delle loro responsabilità per giurisprudenza anche penale, sugli abusi edilizi devono intervenire con determinazione. Quindi noi chiediamo ed abbiamo chiesto, che si riprenda l'esercizio del potere sanzionatorio, sono trascorsi più di sette anni, che non si attenda, perché non c'è necessità di attendere l'esercizio del potere di vigilanza, di controllo, di ripristino della legalità, non deve attendere altri pronunciamenti e quindi, considerato che si è agito in maniera non legittima da parte dell'Amministrazione in questi lunghi anni, per aver serbato uno stato di inerzia, un difetto di governo del territorio, di tempestività ed efficacia dell'attività di controllo che hanno di fatto favorito un'espansione impropria dell'attività industriale con reiterazione da parte della stessa secondo quello che risulta dagli atti, non quello che diciamo noi, di gravi violazioni delle norme in materia urbanistica edilizia, ma di tutta quella serie di vincoli che vi ho illustrato. Alla luce di tutto questo, che è un quadro assolutamente chiaro e che ha ad oggi una sua ulteriore ragione di esistere e poi andrò a spiegarlo, impegniamo il Sindaco e la Giunta, anche con l'ausilio e l'intervento del segretario generale a porre in essere ogni azione necessaria al superamento dell'inerzia serbata dagli uffici sulle ordinanze di demolizione divenute definitive ormai sette anni fa, perché si dia tempestiva esecuzione agli ordini demolitori, la cui legittimità è stata retrattabilmente acclarata con sentenza del Consiglio di Stato, la numero 41 del 2014; adottare ed è altrettanto importante, assolutamente urgente, ogni azione necessaria anche a livello organizzativo affinché sia impedito il compimento di ulteriori opere senza i necessari titoli abilitativi. Tu gli abusi li devi prevenire a fronte di un elenco reiterato di abusi che tu vai a contestare e dici essere senza titoli abilitativi, non puoi stare fermo, quegli abusi devi andare a prevenirli. Verificare l'eventuale sussistenza in capo ai dirigenti competenti di ogni e qualsiasi responsabilità configurabile nel caso di specie, comprese le omissioni e certamente noi procederemo in tutte le sedi competenti, perché si arrivi a definizione di questa questione che grida assolutamente la necessità di intervenire per impedire che dei beni demaniali su cui noi dobbiamo andare a approfondire ulteriormente vengano asservite ad un'attività produttiva che lì non si può più espandere, perché quello è un parco naturale.

Lì vicino c'è un fiume che serve all'attività produttiva, ma non può essere violato nella sua proprietà, nei suoi vincoli, semplicemente perché dev'essere asservito ad un'attività produttiva. Noi su questo assolutamente non ci siamo.

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Tracchegiani, che esporrà la sua relazione. Prego.

CONSIGLIERE TRACCHEGIANI

Grazie, Presidente. Come tutti sappiamo un anno fa, il 23 dicembre 2015, veniva attivata la Commissione Controllo e Garanzia a firma della capogruppo del Movimento Cinque Stelle, Cristina Rosetti, la quale chiedeva di verificare la legittimità dell'operato dell'Amministrazione comunale, accusandola di inerzia a seguito della sentenza del Consiglio di Stato 41 del 2010.

Secondo la capogruppo, il Consiglio di Stato avrebbe definitivamente accertato l'abusività dei manufatti delle Distillerie Di Lorenzo e la necessità della demolizione degli stessi, autorizzando il Comune di Perugia a dare esecuzione al giudicato. Inoltre la Consigliera chiede di appurare la responsabilità del dirigente e del competente ufficio sempre in relazione all'inerzia verificatasi. Premesso che il gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle, tramite la consigliera Rosetta, facendo riferimento all'articolo 51 del regolamento comunale, chiedeva l'attivazione della Quinta Commissione per abusi edilizi da parte delle Distillerie Di Lorenzo, invocando il criterio della legittimità ed illegittimità dell'operato della macchina comunale e denunciando delle responsabilità amministrative dei dirigenti interessati e degli uffici competenti.

In tutte le sedute della Commissione, che vanno dal 23 dicembre 2015, poi 18 gennaio, 7 marzo, 26 settembre, 10 ottobre 2016, in tutto cinque convocazioni, in cui sono stati ascoltati i comitati, i dirigenti, l'assessore Prisco, il Vicesindaco Barelli e tutti coloro che ne hanno fatto richiesta. Ci sono sempre stati riferimenti a profili

di illegittimità da parte della capogruppo del Movimento Cinque Stelle, sono state invitate anche le distillerie Di Lorenzo per poter ascoltare anche la parte interessata, ma queste non si sono mai presentate.

Mi preme definire, in questa relazione, una cosa importantissima, le competenze della Quinta Commissione Controllo e Garanzia. Le funzioni di questa Commissione. Le funzioni della Quinta Commissione sono regolate e fanno riferimento all'articolo 41 dello statuto, il quale prevede che la Commissione di Controllo e Garanzia eserciti le proprie funzioni con particolare riferimento al controllo dell'attività politico amministrativa dell'ente comunale delle sue articolazioni istituzionali ed amministrative.

Altro riferimento è l'articolo 51 quarto comma del regolamento, il quale prevede che le richieste di attivazione debbano indicare specificatamente quali profili delle competenze consiliari della Giunta e degli organismi previsti dallo statuto siano da approfondire.

Quindi da una lettura coordinata dell'articolo 41 dello statuto e dell'articolo 51 quarto comma del regolamento del Consiglio, emerge che il controllo deve dunque attivarsi sull'attività politico amministrativa dell'ente per specifici profili di competenza degli organismi previsti dallo statuto con esclusione di aspetti ed in particolare di quelli di spettanza degli organismi giurisdizionali.

Nella fattispecie si ricorda come in sede giurisdizionale l'ordinamento affermi una serie di principi e garantisca conseguenti diritti che sono propri degli ordinamenti democratici, come il diritto di difesa, il principio del contraddittorio, garanzie processuali, stare in giudizio con l'assistenza di Avvocati ed anche il diritto di non rispondere. La sfera di competenza della Quinta Commissione, come dall'inizio io ho sempre affermato, viene artificialmente dilatata ben oltre le proprie peculiarità, andandosi ad estendere anche a quel controllo di legittimità che nel nostro sistema giuridico viene attribuito esclusivamente all'attività giurisdizionale ed alle sue procedure o, in via eccezionale, come rimedio straordinario del ricorso del capo dello Stato, nonché ovviamente agli organi deputati.

Fermo restando quanto sopra accennato, resta il fatto che consentire che la Quinta Commissione Controllo e Garanzia si esprima al di fuori delle proprie competenze e nell'ambito di sfere assolutamente specialistiche non proprie, ma riservate ad altre sedi e soggetti come tribunali, Giudici, pubblici ministeri ed Avvocati, fa sì che come più volte riferito in Commissione comunque isolati ed esclusi dai lavori della predetta Commissione i Consiglieri che non hanno una preparazione specialistica e professionale in campo giuridico, cioè la gran parte dei Consiglieri Comunali, e che la discussione resti di esclusivo appannaggio dei pochissimi che questa formazione specifica possiedono, privando così la Commissione delle sue competenze e funzioni per cui nasce, che è il controllo politico ed amministrativo, spodestando così i Consiglieri del loro ruolo. Dalle norme citate risulta che la Commissione Controllo e Garanzia e di conseguenza anche il Consiglio Comunale, hanno una funzione di controllo dell'attività politico amministrativa e non di verifica della legittimità degli atti amministrativi. Perché questo? ... (Intervento fuori microfono)... Veniamo al punto delle Distillerie Di Lorenzo.

Considerato che le Distillerie ... (intervento fuori microfono)... scusate, io quando ha parlato la Consiglieria ... (intervento fuori microfono)... No, non sono fuori tema ... (intervento fuori microfono)... fuori temi purtroppo ci siete andati voi, perché avete in condizioni messo in piedi un Tribunale del popolo che non era... (sovrapposizione di voci)...

Le Distillerie Di Lorenzo sono site in via della Distilleria numero 11 a Ponte Valle Ceppi, a Perugia, in un terreno soggetto a vincolo paesaggistico. Le Distillerie danno lavoro a 150 persone ed è una delle più grandi aziende in Italia nella distillazione di sottoprodotti agricoli e conseguente produzione di alcol. Famosa per la qualità della grappa e tra le prime in Europa per la produzione e l'esportazione del brandy, oltre ai distillati producono alcol per uso industriale, alimentare, alcol denaturato, denaturato speciale e neutro... (sovrapposizione di voci)... di calcio usato in medicina e per scopi elementari e dai vinaccioli preliminarmente viene estratto un olio pregiato che viene usato come integratore naturale. Il settore delle distillerie risulta essere classificato insalubre di prima classe ai sensi del regio decreto del 27 luglio 1934, numero 1265. Tale normativa, come si evince dalla data, risale ad un periodo...

VICE PRESIDENTE PITTOLA

Consigliere Tracchegiani, un attimo. Quando c'è l'esposizione di una relazione, per cortesia, o lo ascoltate oppure vi accomodate fuori ... (intervento fuori microfono)... consigliere Giaffreda, non deve intervenire lei in questo contesto. Un po' di silenzio, per favore, grazie. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE TRACCHEGIANI

Grazie, Presidente. Il settore delle distillerie, dicevo, risulta essere classificato insalubre dal Regio decreto del 27 luglio 1934. Tale normativa, come si evince dalla data, risale ad un periodo nel quale le distillerie, non avendo i sistemi di depurazione attualmente in uso, avevano un impatto sul territorio e sull'ambiente di tutt'altra entità. Bisogna considerare che lo stesso decreto, seppur del 1934 stabilisce le che aziende possono insediarsi anche vicino alle abitazioni a condizione che adottino particolari cautele. A questo proposito

l'azienda gestisce i propri processi produttivi ed i propri aspetti ambientali, diretti ed indiretti in conformità ai requisiti previsti dalle norme UNI – ISO 9001 e 14001 per le quali risulta certificata da molti anni.

Tra i vari sistemi di sicurezza, il sistema antincendio, alimentato da diverse stazioni di pompaggio, sia elettriche che a scoppio, e dotate di idonea riserva idrica. Tale impianto è rigorosamente adeguato alle severe disposizioni antincendio delle norme entrate in vigore nell' anno 2000 ed approvato dalle autorità di controllo competenti. La distilleria è dotata di un depuratore che occupa 20.000 metri quadrati ed è uno dei più tecnologici presenti in Regione, presidiato 24 ore su 24 da operatori qualificati che controllano il corretto funzionamento dell'impianto con un colorimetro e torbidimetro che inviano il segnale alla centralina dell'agenzia regionale per l'ambiente all'ARPA che registra continuamente i valori dello scarico. I dati vengono inviati ogni 15 minuti mediante global system mobile. Nel caso in cui i valori non sono conformi alle disposizioni di legge, il sistema di controllo ARPA attiva automaticamente un allarme in seguito al quale viene effettuato un controllo immediato da parte dell'autorità.

Per quanto è attinente alle emissioni in atmosfera, la normativa nazionale prevede come limite 50 milligrammi per norma al metro cubo di fumo, limite abbassato a 25 milligrammi per la distilleria Di Lorenzo. Le emissioni di polveri giornalieri e pari a 3,5 milligrammi per metro cubo di fumo. Dalla ciminiera non escono polveri sottili come il PM 10, queste sono prodotte dalla combustione di gas dei motori, mentre nelle caldaie della distilleria sono bruciati soltanto i prodotti agricoli, come vinacce essiccate che non producono polveri sottili.

La distilleria è dotata di un impianto di abbattimento che nessun'altra distilleria possiede di solito ed è montata sulle torri degli inceneritori. Anche in questo caso le emissioni sono controllate da un sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo i cui dati vengono quotidianamente trasmessi a ARPA e le distillerie Di Lorenzo sono l'unica società nel settore ad avere questo tipo di sonda montata sulla torre degli inceneritori.

In merito ai provvedimenti amministrativi e comunali, dal 1974 ad oggi, si specifica che l'impianto è stato giustamente oggetto di diversi verbali di accertamenti relativi ad opere realizzate in assenza ovvero di difformità dei titoli abilitativi e della conseguente adozione di provvedimenti sanzionatori che hanno generato un nutrito contenzioso dinanzi ad organi di giustizia amministrativa.

Il terreno dove insiste l'impianto è soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 42 del 2004 per intero ed ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo 42 del 2004 in parte. Nel vigente piano regolatore risulta classificato in parte tra le aree per impianti a rischio di incidente rilevante, articolo 75 del TUNA, ed in particolare tra le aree agricole periurbane, articolo 73 del TUNA.

A questo riguardo faccio un primo riferimento ad un piazzale di 6.000 metri quadrati, costituito addirittura negli anni Ottanta per evitare eventuali inquinamenti di falde. Infatti già da allora, su quella superficie, venivano stoccati i residui dello stabilimento. Tale piazzale fu realizzato su una zona DIR come del resto lo era tutto lo stabilimento. Nella seconda metà degli anni Novanta fu fatto il piano regolatore di Perugia ed il piazzale fu estromesso dall'impianto industriale e le distillerie non si accorsero della modifica sulla proprietà e non presentarono le dovute osservazioni.

Gli unici che si accorsero della variazione furono giustamente i comitati e da allora sono iniziati i procedimenti e le azioni legali. Da quel momento ci sono stati corsi e ricorsi tra il TAR ed il Consiglio di Stato per arrivare fino ad adesso. Ma dalla riunione della Quinta Commissione è emerso che le distillerie hanno negli anni utilizzato delle opere inerente il normale svolgimento del lavoro della distilleria, perché negli anni c'è stato un incremento dell'attività ed a oggi ci sono oltre 150 posti di lavoro. L'impianto è stato oggetto di diversi verbali di accertamento da parte degli uffici comunali preposti, attinente a opere realizzate in difformità dei titoli abilitativi e l'adozione di provvedimenti sanzionatori hanno generato una serie di contenziosi con conseguente ricorso al TAR ed al Consiglio di Stato.

Il tutto ruota intorno a questo piazzale di 6.000 metri ed un altro di 1.500 metri ed infine un terzo di 800 metri quadri, recentemente oggetto di verbale di accertamento da parte degli uffici. Gli uffici hanno accertato tutto quello che c'era di illecito accertare, tutti gli illeciti edilizi sono stati accertati e verificati dagli uffici comunali. Chiaramente hanno preso le dovute misure. Infatti allo stato attuale, a seguito delle intimazioni ed ordinanze emesse nei confronti delle distillerie Di Lorenzo e dagli uffici comunali a fronte delle realizzazioni abusive che conferma il buon operato e la correttezza dell'impostazione data dagli uffici alla vicenda, le impugnazioni degli atti da parte delle distillerie dal TAR sono approdate al Consiglio di Stato. Vi sono ben tre procedimenti pendenti dinanzi a tale organo.

Per quanto attinente il piazzale di 6.000 metri realizzato in assenza di titoli, le distillerie hanno presentato al Comune istanza di condono che è stata tuttavia rigettata dal Comune stesso. Il provvedimento di diniego è stato a sua impugnato davanti al TAR che ha riconosciuto tuttavia la legittimità del provvedimento negativo. La sentenza del TAR è stata poi impugnata dalle distillerie e pende ricorso dinanzi al Consiglio di Stato. Dopo l'istanza proposta dalle distillerie Di Lorenzo, in data 23 marzo 2016, in seguito all'avviso di penetrazione del Consiglio di Stato del 25 ottobre 2015, è stata fissata per l'11 maggio prossimo venturo, tra un mese, davanti alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, l'udienza di discussione del ricorso di appello avverso al TAR, che ha confermato la legittimità del diniego di condono. Protocollo 125186 del 24 luglio 2016.

A mio avviso l'attivazione della Commissione è arrivata particolarmente in ritardo, perché tra un mese noi avremo il Consiglio di Stato che sicuramente emetterà la sentenza e dopo la sentenza verrà valutato se a favore o contro le distillerie. Io mi auguro che sia contro le distillerie, così anche gli uffici possono procedere con quello che avevano intenzione di fare.

La seconda pendenza però riguarda la realizzazione, in assenza di titolo dell'ampliamento del piazzale sopra citato di altri 800 metri quadri e nella medesima udienza dell'11 maggio 2016, verrà discusso anche l'appello relativo alla sentenza 465 /13 che ha validato l'ordinanza demolitoria 29 del 2010 inerente tra l'altro l'ampliamento del citato battuto in cemento.

Altra pendenza, perché su queste strutture ricadono, chiaramente, in assenza di titolo, tutti gli adeguamenti tecnologici che sono siti su questi ampliamenti che sono stati effettuati. In data 16 dicembre 2013 le distillerie Di Lorenzo hanno presentato segnalazione certificata di inizio attività SCIA numero 4220 del 2013, protocollo 228176 avente per oggetto: posizionamento di vasca interrata in cemento armato precompresso atto a contenere fibre vegetali della superficie di 25.000 metri quadri; posizionamento di box atto a contenere macchine Howard per archivio di sicurezza di superficie di metri quadri 9 e scale in metallo che conduce al piazzale sottostante; posizionamento di fluttatore su superficie massima di 50 metri quadri.

A dimostrazione ulteriore che gli uffici si sono mossi nei dovuti modi si riportano gli ultimi eventi. In data 9 gennaio 2014 si è tenuta la riunione della conferenza dei servizi indetta ai sensi della legge regionale 1 del 2004 con determina dirigenziale numero 112 del 24 dicembre 2013 alla presenza del delegato delle distillerie Di Lorenzo dalla quale è emerso che gli interventi oggetto di SCIA dovessero essere sottoposti a verifica di assoggettabilità e valutazione di impatto ambientale, la famosa VIA. Con decreto dirigenziale 3315 del 2015, la Regione Umbria ha sottoposto la sottoposizione del progetto concernente le opere in parola e previa valutazione di impatto ambientale.

Tuttavia, detto procedimento di VIA, non solo non risulta definito, ma neppure iniziato come emerge dalla intercorsa corrispondenza con la Regione Umbria. Dal verbale numero 28 del 27 settembre 2016 è emerso che le opere di che trattasi, anche se non in uso, erano state nelle more realizzate ed essendo prive di effetti di SCIA presentata, le stesse devono intendersi senza titolo abilitativo ai sensi dell'articolo 125 comma 4 della legge regionale 2015. ... (intervento fuori microfono)... Quando la Rossetti sfora va bene, quando mi fermate va bene...

Conseguentemente è stata adottata l'ordinanza numero 33 che dispone la rimozione sia delle opere citate che di ulteriori opere descritte nella lettera A, B, C del medesimo atto, detta ordinanza è stata successivamente integrata con un altro protocollo con il quale si precisa che l'ordine per queste ultime opere è adottato ai sensi dell'articolo 167 numero 42 del 2004. I provvedimenti sono oggetto di impugnazione davanti al TAR dell'Umbria.

In relazione alle ulteriori opere contestate con il sopracitato verbale è stata presentata istanza di sanatoria con pratica 3481 del 2016 avente ad oggetto la realizzazione di un tratto di muro in cemento armato e due tettoie. In data 3 gennaio 2017, con nota protocollo 21292 è stata comunicata l'irricevibilità dell'istanza in quanto l'intervento è assoggettato a permesso di costruire privo di prescritta autorizzazione paesaggistica.

L'impianto di presa idraulica dell'alveo del fiume Tevere, ulteriore illecito che è stato fatto ed è stato sempre, da parte degli uffici riportato... alla fine è stata presentata autorizzazione paesaggistica avente ad oggetto messa in sicurezza con intervento di migliorie sui collettori di presa di Tevere, nuovo posizionamento dello scarico al fiume Tevere. In data 24 dicembre 2015 istanza di permesso di costruire avente il medesimo oggetto. Per l'istanza in questione l'autorizzazione paesaggistica ed il permesso di costruire in data 7 settembre 2016 si è tenuta la Conferenza dei servizi che è stata rinviata per l'acquisizione di nuovi elaborati grafici a chiarimento dell'intervento richiesto.

In data 20 novembre 2016 è stata prodotta la documentazione integrativa e si sta provvedendo all'istruttoria per poi procedere alla riconvocazione della Conferenza dei servizi. Infine è stato realizzato un altro piazzale di 1.500 metri quadri in data 14 febbraio 2017 ed è stato redatto un ulteriore verbale per il quale si contesta la realizzazione in assenza... (sovrapposizione di voci)...

Rientra in aula il Presidente

PRESIDENTE VARASANO

Concluda. Trenta secondi e concluda.

CONSIGLIERE TRACCHEGIANI

Per concludere, gli uffici si sono sempre mossi, hanno sempre sollecitato la rimessa in ripristino alle Distillerie e hanno sempre, in base anche alle segnalazioni dell'ARPA ed alle segnalazioni dei Vigili del Fuoco e di tutti coloro che hanno fatto delle segnalazioni del caso, però io per concludere... da quanto esposto è evidente, innanzitutto l'inammissibilità del controllo tecnico giuridico di legittimità o illegittimità da parte della Quinta Commissione Controllo e Garanzia in quanto deputata al controllo politico amministrativo e essendo pendenti i ricorsi davanti al Consiglio di Stato che il prossimo 11 maggio ha fissato l'udienza di discussione è condivisibile il comportamento prudenziale degli uffici in attesa della sentenza definitiva degli organi dello Stato...ho terminato Presidente... a tali decisioni che potrebbero capovolgere le ordinanze demolitorie degli organi comunali e nel caso un'eventuale esecuzione delle stesse potrebbe esporre il Comune a possibili ed ingenti richieste risarcitorie da parte delle distillerie.

Con questo termino la lunga relazione.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Tracchegiani. Se non ci sono altri interventi... prego, consigliere Rosetti.

CONSIGLIERE ROSETTI

Presidente, innanzitutto io contesto la votabilità della relazione del consigliere Tracchegiani, che non si è ancora capito se è una relazione di maggioranza o meno, perché contesta la legittimità dell'operato e della sua Commissione dove è Vicepresidente in rappresentanza della maggioranza e la Commissione di controllo e garanzia se ha un senso è perché controlla l'attività amministrativa a 360 gradi. Dopodiché contesta a noi di aver concluso per l'illegittimità dell'operato degli uffici che è ancora in essere, ve lo andrò a leggere, ma nello stesso tempo dà la valutazione di merito, ritenendo che il comportamento degli uffici è stato legittimo. Allora io chiedo al consigliere Tracchegiani di fare mente locale e di capire quando fa una premessa di essere consequenziale nelle conclusioni.

Altrimenti oggi ci viene a dire che non possiamo dire che gli uffici hanno operato in maniera illegittima, ma lui però può dire che gli uffici hanno operato in maniera legittima. Dopo sette anni dalla sentenza definitiva del Consiglio di Stato, gli uffici continuano ad essere inerti sotto il profilo dell'esecuzione dell'ordinanza di esecuzione e che cosa fanno? Permettono a questa società di continuare ad utilizzare quel bene nel contesto dell'attività produttiva, tanto che non più tardi del 24 maggio del 2016 l'ARPA contesta alla società Distillerie Di Lorenzo di aver utilizzato e di stare utilizzando quel piazzale, allarmata da parte dei Comitati, perché se non ci fossero i cittadini a presidiare quel territorio, quel territorio da anni sarebbe abbandonato, sulla base di una segnalazione di aprile del 2016 che riferiva di forti esalazioni maleodoranti ed anomalie nei fumi di scarico della ditta Distillerie Di Lorenzo. Interveniva nel sopralluogo l'ARPA la quale verificava quanto segue: la ditta ha avuto uno stop per la manutenzione ordinaria periodica nella serata dell'8 aprile... Dopo la ripartenza dell'impianto sono stati movimentati in uscita due carichi di borlanda come concime organico per utilizzo agronomico per un quantitativo che il giorno il 14 aprile 2016 era di 19 tonnellate, il 15 aprile 2016 di circa 11,5 tonnellate. Durante il fine settimana l'impianto continuava ad estrarre borlande stabilizzate ed accumularle nel piazzale posto tra la vasca di ossigenazione del depuratore del fiume Tevere, quel bene che è definitivamente stato accertato come abusivo, non opinatamente, ma definitivamente accertato come abusivo.

Al momento della visita ispettiva l'impianto stava ancora lentamente estraendo il materiale riversandolo nel suddetto piazzale dove si trovava ammassato, un volume stimabile intorno ai 1.500 metri cubi con tanto di foto.

Il gestore dichiara che non ci sono state altre operazioni di particolare rilievo, il piazzale posto tra gli stoccaggi di vinacce e la linea ferroviaria risultava vuoto... si specifica che quanto verificato, ovvero lo stoccaggio di borlanda sul piazzale accertato abusivo, è in difformità... quindi non solo lo utilizzi per processo produttivo, ma ti contestano l'utilizzo in difformità quanto prescritto al punto 2 della nota ARPA relativa alla PAS della quale costituisce questa nota parte integrante.

Quindi, per quanto sopra, si chiedeva l'applicazione di una sanzione amministrativa, l'emissione di un provvedimento ordinativo volto al ripristino dello stato dei luoghi dei piazzali interessati dall'accumulo delle borlande al divieto di utilizzo dello stesso per stoccaggio di qualsiasi tipo di materiale.

Voi mi dovete dire come fanno degli uffici ad aver ben operato quando stanno permettendo e hanno permesso dagli anni Settanta che questo impianto industriale si espandesse commettendo abusi senza i titoli abilitativi? Vuol dire: non ti chiedo nulla e faccio quello che mi pare di un territorio che è non è il mio.

Sono andati oltre la propria proprietà ed adesso si cerca nuovamente di andargli incontro nonostante gli ultimi abusi commessi sull'alveo del fiume Tevere. Se questa è una buona Amministrazione, il Movimento Cinque Stelle vi saluta, perché ritiene che questa sia una pessima Amministrazione e non siamo i primi a dirlo. È stato certificato anche da altri.

Inerzia degli uffici. Su segnalazione ... (intervento fuori microfono)... stia attento, Tracchegiani, che le interessa questo.

Su segnalazione del solito Comitato dei cittadini e non per le verifiche dell'ufficio, gli uffici hanno adottato un'ordinanza il primo marzo 2017 con cui accertavano... "Avendo accertato con sopralluogo che la società ha realizzato opere edilizie in assenza del necessario permesso di costruire e di autorizzazione paesaggistica; dette opere consistono nella realizzazione di un piazzale della superficie di 1.500 metri quadri in conglomerato bituminoso destinato a spazio di manovra degli automezzi..." siccome non c'è il titolo, non c'è la conformità urbanistica tu quel piazzale lì non ce lo potevi fare e te lo contesto, ripristina lo stato dei luoghi.

Badate le date, siamo al primo marzo 2017. La prima segnalazione dei Comitati ... (intervento fuori microfono)... no, Presidente, non ci provi... la prima segnalazione dei Comitati è del 9 luglio...

PRESIDENTE VARASANO

Si avvii alla conclusione.

CONSIGLIERE ROSETTI

No, quattro minuti me li prendo tutti. È del 9 luglio 2013. Stesso piazzale, stessa ubicazione.

Il Comitato segnala, dando i dati tecnici per individuare ed utilizzando Google Heart si può verificare qual è lo stato dei luoghi e gli uffici non l'hanno fatto, hanno commesso un'omissione sul potere di vigilanza, dovere che dovevano esercitare. Ebbene sì, 2013, è lo stesso tipo di abuso quello che si contesta.

La risposta degli uffici: "In riferimento alla vostra nota..." vi ricordo che il primo marzo gli hanno fatto l'ordinanza di demolizione... Siamo al 23 agosto 2013 "In riferimento alla vostra nota, a seguito di sopralluogo" che dicono di aver fatto non si sa in quale data "eseguito dai tecnici e successive verifiche, si fa presente che le opere segnalate che insistono sulla zona evidenziata da voi, sono conformi al condono del 2001".

Hanno dichiarato la conformità al condono, ma continuano e rispondono ancora nel 2014 "L'area su cui insistono i manufatti oggetto della richiesta di condono, non viene menzionata perché è stata condonata come pertinenza necessaria per l'accesso ed il transito di manovra di mezzi pesanti utilizzati per carico e scarico del materiale. Si precisa altresì..." e questo è il passaggio rilevante "la sistemazione della suddetta area risale ad epoca remota".

Lo sapevamo che c'era ed abbiamo detto che era condonato, poi però il primo marzo del 2017 cambiamo idea e gli diciamo che lo devono demolire.

Se questa è una buona Amministrazione, consigliere Tracchegiani, io le dico che se io non posso concludere per dire che questa è una pessima Amministrazione, non lo può fare lei per dire che i dirigenti hanno correttamente operato. C'è una responsabilità che va oltre gli uffici e la dirigenza, principio che vale anche ora che è stato modificato il Testo Unico per l'edilizia la Cassazione penale dice: "In relazione al reato di abuso d'ufficio ipotizzato a carico del Sindaco di un Comune..." il Sindaco non può far finta, quando ci sono gli abusi edilizi di non vederli, lui lo sa. Lui oggi sa e sa da tempo. "A carico del sindaco di Comune per aver questi omesso consapevolmente di svolgere l'attività di vigilanza sul territorio e di adottare provvedimenti di sua competenza per reprimere un abuso edilizio la violazione di una norma di legge richiesta dalla norma incriminatrice è ravvisabile" e cita la norma di legge.

"Il Sindaco è obbligato ad esercitare la vigilanza sull'attività urbanistico edilizia nel territorio comunale, ordinare tra l'altro l'immediata sospensione dei lavori in caso di contrasto con le attività" ma quale sospensione che noi non l'abbiamo fatta la vigilanza? Abbiamo fatto finta di non sapere!

PRESIDENTE VARASANO

Per favore, però non...

CONSIGLIERE ROSETTI

Allora, finisco, gentili dirigenti, io ritengo che dobbiate informare il Sindaco delle responsabilità che assume, essendo lui consapevole della sussistenza degli abusi e non essendo in alcun modo ad oggi intervenuto.

Questa è la parentesi di chiusura finale. Pensano di sgravare qualcuno obbligato dalla legge a vigilare e che oggi non sta ancora una volta vigilando. L'attività di prevenzione non è stata fatta.

Escono dall'aula i Consiglieri Cenci, Fronduti, Perari, Sorcini, Felicioni. Entrano i Consiglieri Bori, Vezzosi, Borghesi. I presenti sono 22.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Rosetti.

Come avete visto io ho concesso più tempo a tutti, perché so che si è sforato nell'esposizione e quindi ho cercato, anche se sono stato assente, di essere equanime rispetto al trend.

Non so se ce sono altri interventi. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione.

Prima la relazione firmata dal consigliere Rosetti e poi quella firmata dal consigliere Tracchegiani.

Pongo in votazione la relazione sugli "Abusi edilizi Distillerie Di Lorenzo - Relazione finale del Consigliere Cristina Rosetti del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle".

La votazione è aperta.

Si procede a votazione elettronica palese.

Esito della votazione: 22 presenti, 22 votanti, 11 favorevoli (Borghesi, Mirabassi, Mencaroni, Vezzosi, Bistocchi, Rosetti, Bori, Pietrelli, Giaffreda, Miccioni, Mori) **11 contrari** (Luciani, Castori, Varasano, Marcacci, Numerini, Vignaroli, Pittola, Tracchegiani, Leonardi, Nucciarelli, Pastorelli)

La relazione è respinta

PRESIDENTE VARASANO

Pongo ora in votazione la relazione sugli "Abusi edilizi distillerie Di Lorenzo - Relazione finale del consigliere Antonio Tracchegiani del gruppo consiliare Forza Italia".

La votazione è aperta.

Si procedere a votazione elettronica palese.

pone in votazione la relazione del Consigliere Tracchegiani

Esito della votazione: 22 presenti, 22 votanti, 11 favorevoli (Luciani, Castori, Varasano, Marcacci, Numerini, Vignaroli, Pittola, Tracchegiani, Leonardi, Nucciarelli, Pastorelli) **11 contrari** (Borghesi, Mirabassi, Mencaroni, Vezzosi, Bistocchi, Rosetti, Bori, Pietrelli, Giaffreda, Miccioni, Mori)

La relazione è respinta

Escono dall'aula i Consiglieri Luciani, Pastorelli, Pittola, Castori, Leonardi. Entra il Consigliere Perari.

I presenti sono 18.

PRESIDENTE VARASANO

Quindi nessuna delle due è approvata. Chiedo l'intervento del Segretario generale, ma nessuna delle due è approvata. Giusto, dottoressa Cesarini? ... (Intervento fuori microfono)... Prego, consigliere Mori.

CONSIGLIERE MORI

Io ritengo che quanto meno sarà rinviata alla prossima seduta, però, per poter rivotare, in quanto ha impegnato giorni, mesi di studio, di lavoro, una Commissione con dei costi per i cittadini... pari e patta e finisce così? Una questione così importante che, tra l'altro, Presidente, lamento assenza completa della Giunta. Una questione importantissima e giusto l'assessore Prisco un po' è stato qua.

L'assessore Barelli, che poi interviene lamentando delle questioni di legittimità della Commissione Controllo e Garanzia, non è stato presente un minuto. Quindi io mi lamento non solo come Presidente, ma come cittadina di Perugia, perché è vergognoso che dobbiamo annullare il lavoro di una Commissione perché mancano i voti.

PRESIDENTE VARASANO

Consigliere Mori ... (intervento fuori microfono)... per favore ... (intervento fuori microfono)... consigliere Mori ... (intervento fuori microfono)... per favore, per favore, per favore ... (intervento fuori microfono)... Consigliere Mori, è una cosa senza precedenti anche per me, quindi chiedo anch'io la conferma dell'esito ... (intervento fuori microfono)... per favore! ... la conferma dell'esito da parte della dottoressa Cesarini. Scusate, scusate ... (intervento fuori microfono)... per favore! Per favore! Scusi, consigliere Bori, volevo... scusate, è una cosa senza precedenti almeno per me, quindi anch'io chiedo conforto della lettura che ho dato ... (intervento fuori microfono)... sì, sì, che è l'esito negativo. Prego, dottoressa Cesarini.

VICE SEGRETARIO

A mio avviso nessuna delle due ha raggiunto la maggioranza dei voti favorevoli, quindi sono state respinte.

PRESIDENTE VARASANO

È una cosa senza precedenti, ma entrambe respinte. Prego, consigliere Bori.

CONSIGLIERE BORI

Io sono qui a sottolineare due questioni. La prima è una questione istituzionale, non esiste che si lavori per mesi su un tema e poi arriva qua con una situazione del genere, inedita, mai vista e purtroppo una sorpresa negativa. Dal punto di vista istituzionale.

Dal punto di vista politico, sinceramente io trovo indecoroso che ci sia una maggioranza che non riesce nemmeno a garantire il voto alle sue proposte o quanto meno il voto contrario a quelle degli altri. Diteci da che parte state, almeno si capisce. Su questo io faccio una mozione d'ordine, perché trovo che sia veramente una cosa indecente, soprattutto per chi ha lavorato per mesi in Commissione sul tema, per i cittadini che hanno seguito la questione ed è una cosa umiliante.

La mia mozione d'ordine è che venga rivotata nella prossima seduta come primo punto all'ordine del giorno, la sola votazione. Però non esiste che si ottengono 11 voti a favore e 11 contrari o tutt'e due per cui nessuna delle due passa, come se si fosse lavorato per mesi a vuoto. È una cosa che non funziona. La maggioranza si prenda le sue responsabilità, approvi la propria, bocci l'altra. In caso contrario ci lasci fare a noi il nostro lavoro che noi a cui votare a favore lo sapevamo e l'abbiamo fatto.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Bori. Non so che dirle, ci io sono. Adesso chiederemo ... (intervento fuori microfono)... sì, chiaro, chiaro.

Adesso, visto che la cosa è senza precedenti, la dottoressa Cesarini studierà il caso insieme al dottor Di Massa e vedremo se ci sono gli estremi per riportarle in votazione. Sinceramente, mai incontrato nulla di simile, quindi...

VICE SEGRETARIO

L'approvazione in Consiglio di una delle risoluzioni, comporta la decadenza delle altre. Oggi non ne è stata approvata nessuna per cui non decadono. Valuteremo se è ammissibile, visto che non si è mai verificato, di riproporla e rivotarla.

CONSIGLIERE BORI

Voglio ribadire e chiarire la mia mozione d'ordine che credo che serva alla maggioranza come alle minoranze. La mia è, siccome come ci ha letto e ricordato dal regolamento la vicesegretaria generale del Comune, la votazione a maggioranza di una delle mozioni, fa decadere le altre. Qui ad oggi non è stata votata a maggioranza nessuna. Una cosa mai vista.

Quindi la mia mozione, che chiedo di votare, è di riportarle all'inizio del prossimo Consiglio di modo che una ottenga la maggioranza e faccia decadere le altre, sennò è una cosa offensiva per l'istituzione e la cittadinanza.

Quindi la mia richiesta è questa, è una mozione d'ordine e chiedo di votarla. Penso che sia utile a tutti.

PRESIDENTE VARASANO

Consigliere Bori, io la metto anche in votazione, ma credo che ... (intervento fuori microfono)... Va bene, se ci sono contrari o favorevoli, altrimenti metto in votazione la mozione d'ordine del consigliere Bori che chiede che previo approfondimento del Segretario generale si riporti la prossima volta solo la votazione, perché ovviamente la discussione è stata sviscerata.

Tra i tanti intervenuti, chi interviene sulla mozione d'ordine? Prego, consigliere Vignaroli. Prego.

CONSIGLIERE VIGNAROLI

Esclusivamente sulla mozione d'ordine e non commento ciò che è avvenuto.

Secondo me noi voteremo, secondo il nuovo regolamento astensione, ci asterremo, perché a nostro parere prima di votare una mozione d'ordine di questo genere, non è tanto una questione di mozione d'ordine, quanto di legittimità o meno nel voto la prossima volta. Quindi non dipende tanto dalla volontà del Consiglio, quanto dai regolamenti e dalla normativa.

Di conseguenza noi sulla mozione ci asteniamo.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Vignaroli. Tra quelli che si sono iscritti, c'è qualcun altro sulla mozione d'ordine? Prego, consigliere Giaffreda. Prego.

CONSIGLIERE GIAFFREDA

Siamo a favore della votazione di ciò che ha proposto il consigliere Bori. Noi siamo a favore.

PRESIDENTE VARASANO

Ripeto, per chi è arrivato ora. La mozione d'ordine del consigliere Bori è di riportare solo le votazioni delle due relazioni che non hanno avuto né esito né esito... insomma non hanno avuto esito positivo previa verifica degli uffici sulla fattibilità di questa operazione. Non ci possono essere altri interventi ... (intervento fuori microfono)... ci sono già stati un intervento a favore ed uno contro. No, uno per l'astensione... ma sempre contrario è. Va bene, prego, solo se è contrario. Prego.

CONSIGLIERE PERARI

Sono talmente contrario ... (intervento fuori microfono)... consigliere Rosetti, io la ascolto sempre, lei parla tanto, parla sempre, abbia la bontà anche lei di ascoltare gli altri.

Mica il Movimento Cinque Stelle... ringraziano Iddio ancora non ha instaurato nessuna dittatura nel paese.

Io trovo che le prime parole nel corridoio, mentre stavo rientrando in aula dopo una riunione in sala gialla, le parole del segretario in questo momento sono corrette. Se le mozioni sono state bocciate, purtroppo non è che possono essere chiaramente riproposte ... (intervento fuori microfono)... no, no, ma ho sentito ... (intervento fuori microfono)... non credo, non credo.

Va bene, io la trovo così lampante, così chiara questa cosa che... perché sennò quante pratiche dovrebbero essere rimesse in votazione? Non c'è stata la maggioranza per approvarle e non possono essere rivotate.

Come dicevano i latini... i Cinque Stelle fotografino pure, ma i latini dicevano "In claris non fit interpretatio".

Su questa cosa non è possibile che la legge sia peraltro interpretata.

Le mozioni, fotografate pure, ma all'epoca dei Romani non c'erano i cellulari, ma erano grandi maestri di diritto. Nelle cose chiare non c'è possibilità di interpretazione. Le mozioni non hanno avuto la maggioranza. Non si è mai verificato in vent'anni di presenza in questo Consiglio Comunale che poi venissero rivotate. Mi pare semplice la mozione.

Seguiremo l'approfondimento e poi vedremo.

PRESIDENTE VARASANO

Sono finiti gli interventi. Pongo in votazione la mozione d'ordine ... (intervento fuori microfono)... per favore! Per favore! Esperiti gli interventi consentiti dal regolamento, pongo in votazione la mozione d'ordine del consigliere Bori.

La votazione è aperta.

Si procede a votazione elettronica palese.

pone in votazione la mozione d'ordine del Consigliere Bori

Esito della votazione: 18 presenti, 13 votanti, 11 favorevoli (Borghesi, Mirabassi, Mencaroni, Vezzosi, Bistocchi, Rosetti, Bori, Pietrelli, Giaffreda, Miccioni, Mori) **2 contrari** (Perari, Tracchegiani) **5 astenuti** (Marcacci, Nucciarelli, Numerini, Vignaroli, Varasano)

La mozione è approvata

PRESIDENTE VARASANO

La dottoressa Cesarini ed il dottor Di Massa verificheranno. Se ci daranno la possibilità, sarà riportata in aula la prossima volta. Noi avremmo la votazione dell'ordine...

Io avevo iscritto a parlare il consigliere Mencaroni, non so perché, ma prego.

CONSIGLIERE MENCARONI

Non sa perché, Presidente, ma io volevo un attimo esprimere due parole su questa vicenda che ha dei contorni, secondo me, grotteschi sotto tanti punti di vista, poiché abbiamo assistito ancora oggi ad una mancanza di presa di responsabilità da parte di chi governa questa città.

Detto questo, Presidente, a margine di tutta questa vicenda, volevo segnalare a quest'aula, e non entrerò nel tema Distillerie direttamente, ma una mia interrogazione in forma orale presentata ad ottobre, a proposito delle Distillerie Di Lorenzo non è stata ancora evasa, Presidente. Glielo voglio far presente.

Ho chiesto agli uffici e purtroppo non capisco come mai questa...

PRESIDENTE VARASANO

Consigliere Mencaroni, era scritta o orale?

CONSIGLIERE MENCARONI

Era scritta e tra l'altro ho anche sollecitato di nuovo... Presidente, su questa vicenda sulla quale ci siamo espressi molto durante il dibattito della Commissione, ma proprio a riguardo delle segnalazioni che ARPA aveva più volte fatto alle distillerie, una di queste, presentata al Comune a fine 2015, chiedeva proprio al Comune di Perugia di intervenire. Questa interrogazione chiedeva proprio all'Amministrazione che cosa era stato fatto in seguito a quella segnalazione di ARPA.

Purtroppo non ho avuto ancora una risposta. Voglio segnalare pubblicamente questo all'aula. Le farò avere di nuovo la documentazione, ma sappia che gli uffici sono stati più volte informati. Il mio dubbio è questo: forse non è stato fatto nulla, ma è chiaro che questa vicenda distillerie ed il comportamento oggi della maggioranza ed anche di quella parte di maggioranza che ha goduto dei voti dei comitati che per anni si sono battuti contro la Distilleria, ha voluto prendere una posizione, chiara, netta, contro quegli stessi cittadini che li hanno sostenuti.

Io credo che questo sia uno smacco gravissimo da parte della maggioranza, ma soprattutto di quella parte di maggioranza che tuttora si definisce civica, ma che civica non è affatto e segue essenzialmente i dettami di chi governa forse, non so, per questioni relative alla tenuta di Giunta oppure anche per questioni relative a posizioni all'interno della Giunta stessa. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Mencaroni. Scusate, ma io chiedo la verifica del numero legale, perché credo non ci siano più i presupposti per andare avanti. Per favore, procediamo con l'appello.

Si procede alla verifica del numero legale a seguito della quale risultano presenti numero 13 Consiglieri Comunali. La seduta non è valida.

PRESIDENTE VARASANO

La seduta è tolta a causa della mancanza del numero legale.

La seduta è tolta. Sono le ore **19,20** del **10.04.2017**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
LEONARDO VARASANO

IL VICE PRESIDENTE
LORENA PITTOLA

IL SEGRETARIO
Vice Segretario Generale Vicario
LAURA CESARINI

Collazionato
Istruttore Amministrativo
CARMELA PUTRONE